

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

DCCLXVI.

SEDUTA DI SABATO 13 OTTOBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	31514	TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	31517
Disegni di legge:		LACONI	31517
(<i>Deferimento a Commissioni in sede legislativa</i>)	31514	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo ai marchi di fabbrica o di commercio, concluso a Parigi, tra l'Italia e la Francia, il 21 dicembre 1950. (1978)	31518
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	31514	PRESIDENTE	31518
Disegni di legge (Discussione):		NITTI, <i>Relatore</i>	31518
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, concluso a Parigi il 2 settembre 1949. (1769)	31514	TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	31518
PRESIDENTE	31514, 31516	LACONI	31518
AMBROSINI, <i>Presidente della Commissione</i>	31514	Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1951-52. (2064)	31518
BARTOLE, <i>Relatore</i>	31514	PRESIDENTE	31518
TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	31514	COTANI	31518
LACONI	31514	BIANCO	31521
CHIOSTERGI	31516	SEMERARO GABRIELE	31526, 31542
Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali firmate a Ginevra l'8 dicembre 1949: a) Convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra; b) Convenzione per il miglioramento della sorte dei feriti e dei malati delle Forze armate in campagna; c) Convenzione per il miglioramento della sorte dei feriti, dei malati e dei naufraghi delle Forze armate sul mare; d) Convenzione relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra. (1771)	31516	GUERRIERI EMANUELE	31528, 31542
PRESIDENTE	31516	SALVATORE, <i>Relatore</i>	31529
CHIOSTERGI, <i>Relatore</i>	31516	SPATARO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	31531, 31542
		Interrogazioni (Annunzio)	31544
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	31514

La seduta comincia alle 9.

GIOLITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri. (È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Franceschini, Germani, Meda, Moro Francesco, Paganelli e Quarello.

(I congedi sono concessi).

Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni competenti, in sede legislativa:

« Modalità per i pagamenti da effettuarsi per conto dell'Ambasciata degli Stati Uniti in base agli accordi Bonner-Corbino e Taft-Del Vecchio sui residuati di guerra » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2211);

« Norme transitorie per l'applicazione della legge 4 novembre 1950, n. 1068, portante norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche del vino tipico denominato « Moscato di Pantelleria » e della legge 4 novembre 1950, n. 1069, portante norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche dei vini tipici denominati « Marsala » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2212);

« Concessione dei seguenti contributi: lire 4.000.000 all'Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani (Italcia Gens); lire 2.000.000 all'Istituto per l'Oriente; lire 2.000.000 alla Scuola archeologica di Atene e Missioni scientifiche del Levante » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (2217);

« Disposizioni relative alle Commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di maestro elementare. » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2218);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza il seguente disegno di legge, modificato da quella Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi:

« Ratifica del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 731, concernente gli organici transitori degli ufficiali dell'aeronautica » (520/123-B).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione speciale che già lo ha avuto in esame.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, concluso a Parigi il 2 settembre 1949. (1769).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, concluso a Parigi il 2 settembre 1949.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

AMBROSINI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROSINI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore illustrerà il provvedimento, ma io non credo sia fuori luogo sottolineare l'importanza che con questa ratifica attribuiamo al Consiglio d'Europa, specie in questo momento, nel quale da tutti è più fortemente sentita la necessità che il vecchio continente si unisca e si rafforzi per riparare le distruzioni che subì durante la guerra e per mettersi in grado di fronteggiare i nuovi pericoli che sono causati dalla delicata situazione internazionale. L'Europa unita ben potrebbe con la sua forza e con la sua intelligenza decisamente influire al superamento e componimento dei contrasti fra l'oriente e l'occidente e al mantenimento della pace, senza la quale non vi è possibilità di continuare sulla via del progresso.

PRESIDENTE. La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BARTOLE, *Relatore*. Potrei rimettermi semplicemente alla relazione. Comunque, riassumerò brevemente il contenuto dell'accordo che stiamo per ratificare. Anzitutto va premesso che il Consiglio d'Europa è ormai un organismo operante, cioè una realtà che non si può negare o misconoscere.

L'articolo 40 dello statuto del Consiglio d'Europa stabiliva che entro il termine più

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

breve possibile gli Stati componenti avrebbero dovuto procedere alla ratifica di un accordo sui privilegi e le immunità dei membri del Consiglio d'Europa medesimo.

Questi membri, come è noto, sono il comitato dei ministri, i rappresentanti dell'assemblea di Strasburgo e il segretariato.

I privilegi e immunità riservati ai componenti il Consiglio d'Europa (della cui personalità giuridica fa espressa menzione l'articolo 1 dell'accordo) sono i seguenti: immunità da giurisdizione, diritto di extraterritorialità, indipendenza da qualsiasi controllo in materia finanziaria, libertà di trasferimento dei propri fondi, esenzione dai diritti di dogana e da ogni restrizione all'importazione e all'esportazione (titolo II, articoli 3-7).

Le stesse prerogative, che sono poi quelle riconosciute alle missioni diplomatiche, spettano ai rappresentanti dei paesi membri del comitato dei ministri del Consiglio d'Europa (titolo IV, articoli 9-12).

L'articolo 11 però precisa che tali privilegi vengono accordati ai rappresentanti dei paesi membri, non a titolo personale, ma al fine di assicurare l'indipendenza delle loro funzioni in seno al comitato dei ministri (*dans le but d'assurer en toute indépendance l'exercice de leurs fonctions en ce qui concerne le comité des ministres*); ai rappresentanti all'assemblea consultiva, effettivi e supplenti, sono riconosciuti gli stessi privilegi ed immunità goduti dai governi stranieri in missione ufficiale temporanea. Così il comma b) dell'articolo 15 precisa che detti rappresentanti, sieno essi parlamentari o no, beneficeranno, per tutta la durata delle sessioni dell'assemblea consultiva, della esenzione da qualsiasi misura di detenzione e da qualsiasi procedimento giudiziario.

Con l'articolo 16 del titolo VI si stabilisce poi che per il segretario generale e il segretario generale aggiunto vale il trattamento riservato agli inviati diplomatici, e che per il personale comunque dipendente dal Consiglio, valgono i privilegi generalmente riconosciuti al personale delle missioni diplomatiche (articolo 18, titolo VI). L'articolo 21 stabilisce che ogni controversia di carattere patrimoniale che dovesse sorgere in conseguenza dello svolgimento dell'attività del Consiglio verrà sottoposta ad arbitrato amministrativo secondo modalità da stabilirsi dal segretario generale d'accordo con il comitato dei ministri.

Dopo quanto ha detto molto opportunamente poc'anzi il presidente della nostra Commissione circa la necessità, anzi il dovere,

di ratificare il presente accordo, il quale, come la Commissione ha riconosciuto, conferisce al Consiglio d'Europa una sempre maggiore veste giuridica, io non posso che auspicare, da parte di tutti i settori della Camera, l'approvazione del disegno di legge. Il Consiglio d'Europa è un atto di solidarietà e di fiducia nel rafforzamento di ogni pacifico ideale fra le nazioni del nostro continente; il disegno di legge va votato in questo spirito e con questo convincimento!

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Governo. Si dia lettura dell'articolo 1.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa concluso a Parigi il 2 settembre 1949 ».

LACONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. La posizione del nostro gruppo sul disegno di legge che concerne i privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa discende evidentemente dalla posizione che esso ha, a suo tempo, assunto sul disegno di legge che concerneva l'istituzione del Consiglio stesso.

Così come è stato formato questo Consiglio, a nostro avviso, esso non è un'assemblea dei rappresentanti dei parlamenti di Europa ma un'assemblea dei rappresentanti di determinati gruppi politici dei vari paesi europei e, quindi, una organizzazione internazionale di partiti. E, come noi non chiediamo particolari privilegi per le organizzazioni internazionali a cui il nostro partito aderisce, così non siamo disposti a favorire la concessione di privilegi o di immunità ad organizzazioni internazionali a cui partecipino i partiti della maggioranza.

Per queste ragioni noi voteremo contro l'articolo 1 e contro il disegno di legge nel suo complesso.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Devo dichiarare, a proposito della dichiarazione di voto dell'onorevole Laconi, ciò che già ebbi occasione di dirgli in Commissione, e cioè che è assolutamente inaccet-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

tabile l'interpretazione che egli dà del Consiglio come assemblea di parte. Se è vero che nel Consiglio d'Europa sono presenti, per taluni paesi, soltanto i rappresentanti della maggioranza, sta di fatto che esso è la rappresentanza degli Stati. Vi sono perfino alcuni fra questi Stati che hanno preferito far operare la scelta dei membri del Consiglio da parte dei governi. Questo non è il caso dell'Italia. Comunque non si può parlare di assemblea di partiti o di parte, perché i governi, fino a prova contraria, rappresentano i rispettivi Stati e, se sono eletti democraticamente, rappresentano il paese attraverso l'espressione libera della maggioranza.

Tutte le rappresentanze diplomatiche, che sono nominate dai governi, hanno quei privilegi e quelle immunità che qui si intendono concedere ai rappresentanti del Consiglio di Europa.

PRESIDENTE. Mi sia permesso di aggiungere, perché è un dato di fatto e perché l'onorevole Laconi ne prenda atto, che nell'atto costitutivo del Consiglio di Europa si parla esclusivamente di rappresentanti di Stati e non di Parlamentari. Ciascuno Stato è libero di scegliere i propri rappresentanti o attraverso la designazione parlamentare, come ha fatto l'Italia, oppure attraverso la nomina diretta da parte del Governo.

CHIOSTERGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIOSTERGI. Voterò, naturalmente, a favore di questo disegno di legge, non perché io faccia parte dell'Assemblea di Strasburgo, ma perché sono convinto che nel futuro l'attuale formazione dell'Assemblea di Strasburgo si modificherà. Si modificherà sia nella sua formazione (e cioè vi saranno, in un tempo non lontano, lo spero, i rappresentanti dei popoli, perché sono convinto che l'Assemblea non possa funzionare completamente finché vi saranno soltanto rappresentanti di governi) sia anche nei suoi attributi; fino ad oggi essa è infatti una semplice assemblea consultiva, che non ha i poteri né la possibilità di trasformarsi, così come noi federalisti vorremmo, in un'assemblea che rappresenti veramente tutti i popoli d'Europa e assicuri, nei limiti della sua competenza, la pace al nostro continente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, di cui è stata data dianzi lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo suddetto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali firmate a Ginevra l'8 dicembre 1949:
a) Convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra; b) Convenzione per il miglioramento della sorte dei feriti e dei malati delle Forze armate in campagna; c) Convenzione per il miglioramento della sorte dei feriti, dei malati e dei naufraghi delle Forze armate sul mare; d) Convenzione relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra. (1771).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione delle seguenti convenzioni internazionali firmate a Ginevra l'8 dicembre 1949: a) convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra; b) convenzione per il miglioramento della sorte dei feriti e dei malati delle forze armate in campagna; c) convenzione per il miglioramento della sorte dei feriti, dei malati e dei naufraghi delle forze armate sul mare; d) convenzione relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

CHIOSTERGI, *Relatore*. Nessuno essendosi iscritto a parlare, io potrei, con molta brevità, dire che mi riferisco alla relazione scritta, ma sarà opportuno ch'io ripeta, almeno nelle linee generalissime, che queste quattro convenzioni non sono frutto di un'improvvisa-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

zione: sono state studiate a lungo dai singoli comitati della Croce rossa; poi tutta la materia è stata ristudiata e precisata in una conferenza internazionale della Croce rossa tenutasi a Stoccolma nell'agosto del 1948, ed infine in un'apposita conferenza diplomatica tenutasi a Ginevra dal 21 aprile al 12 agosto 1949, con la partecipazione dei delegati ufficiali di 59 Stati, compresa la Russia, che non aveva prima partecipato alla conferenza di Stoccolma.

Ora, di queste quattro convenzioni, le prime tre — e cioè la convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra, quella per il miglioramento della sorte dei feriti e dei malati delle forze armate in campagna, ed infine quella per il miglioramento della sorte dei feriti, dei malati e dei naufraghi delle forze armate sul mare — sono, in realtà, un miglioramento sensibile (benchè un miglioramento soltanto, senza grandi innovazioni) su quello che già esisteva: cioè, si è riusciti, con queste tre convenzioni, a difendere maggiormente la sorte dei combattenti, dei feriti e dei malati, ma non si è fatta cosa nuova.

Invece, per ciò che riguarda la quarta convenzione, relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra, si deve rilevare che essa è certo la più importante perché finora non aveva formato oggetto di accordi internazionali. Vi erano stati molti progetti (ricordo soprattutto un progetto francese, che si può definire l'antesignano di questa convenzione), ma in realtà non vi era alcun accordo internazionale per la protezione delle persone civili in tempo di guerra.

Questa convenzione, se disgraziatamente dovesse essere applicata in conseguenza di una guerra in cui fossimo coinvolti, potrebbe permetterci di sostenere l'opportunità di lasciare i vecchi, i bimbi, le donne al riparo dalle disgrazie terribili che sempre derivano da una guerra. Perciò, a nome della Commissione, chiedo che questo disegno di legge sia senz'altro approvato.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si compiace vivamente con il relatore e vicepresidente della Camera, onorevole Chiostergi, per la magnifica relazione e non può che associarsi ad essa. Evidentemente, scopo precipuo e fondamentale della politica estera ed interna del Governo è il mantenimento della pace, non solo nell'ambito dell'Europa, ma del mondo intero. Se — come si pensa e si crede — il mantenimento della pace sarà

realizzato anche nel futuro, questa convenzione risulterà inutile, come tutti ci auguriamo; se invece, contro la nostra volontà e nonostante tutti i nostri sforzi, questa convenzione dovesse essere applicata, crediamo che essa rappresenterà pur sempre un progresso, per il bene dei popoli.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Governo. Si dia lettura dell'articolo 1.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare le seguenti Convenzioni internazionali firmate a Ginevra l'8 dicembre 1949:

a) Convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra;

b) Convenzione per il miglioramento della sorte dei feriti e dei malati delle forze armate in campagna;

c) Convenzione per il miglioramento della sorte dei feriti, dei malati e dei naufraghi delle forze armate di mare;

d) Convenzione relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra ».

LACONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Per quanto questa convenzione non sia esente da lacune e da imperfezioni (notevole, fra tutte, il fatto che non si estende alle popolazioni civili in territori non occupati dal nemico), tuttavia, considerato il suo carattere e le adesioni internazionali che essa ha avuto, il nostro gruppo riconosce l'importanza della convenzione stessa, e voterà a favore della sua ratifica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, del quale è stata data dianzi lettura.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Piena ed intera esecuzione è data alle Convenzioni suddette a decorrere dalla data della loro entrata in vigore ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo ai marchi di fabbrica o di commercio, concluso a Parigi, tra l'Italia e la Francia, il 21 dicembre 1950. (1978).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo ai marchi di fabbrica o di commercio, concluso a Parigi, tra l'Italia e la Francia, il 21 dicembre 1950.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiara chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

NITTI, *Relatore*. Ho ben poco da aggiungere alla mia relazione scritta. Desidero soltanto sottolineare l'innovazione che questo disegno di legge rappresenta. Il principio della equiparazione del marchio straniero al marchio italiano è stato accolto da varie convenzioni, anzitutto dalla legge 30 agosto 1868, che ha disciplinato la complessa materia.

L'innovazione rappresentata da questo disegno di legge è costituita dal fatto che la commissione mista italo-francese (istituita dall'accordo, firmato a Roma il 29 maggio 1948, fra Italia e Francia) ha stabilito che un marchio di fabbrica depositato in Francia acquisti gli stessi diritti del marchio nazionale, senza formalità e, soprattutto, senza pagamento di tasse. Appare evidente il notevole vantaggio che deriverà dall'applicazione di questo accordo, che ritengo possa avere il vostro favorevole suffragio.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle dichiarazioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Governo. Si dia lettura dell'articolo 1.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo relativo ai marchi di fabbrica o di commercio concluso a Parigi, tra l'Italia e la Francia, il 21 dicembre 1950 ».

LACONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Per quanto l'accordo non presenti motivi di obiezione per il suo contenuto, dichiaro che il mio gruppo si asterrà dal voto in considerazione del fatto che l'accordo è in connessione con l'accordo doganale italo-francese sul quale è nota la posizione del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, di cui è stata data dianzi lettura.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo suddetto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CHIOSTERGI

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1951-52 (2064).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1951-52.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cotani. Ne ha facoltà.

COTANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'improvviso cambiamento dell'ordine dei lavori non mi ha consentito di approfondire l'esame del bilancio oggi in discussione; perciò sarò brevissimo e farò in modo di segnalare al ministro le cose più importanti che riguardano l'andamento dei servizi e il trattamento morale ed economico del personale.

Il relatore nella sua relazione ci comunica con piacere che finalmente un bilancio dello Stato ha raggiunto il pareggio, e di questo prendiamo atto con vivo piacere. Però, subito dopo l'onorevole Salvatore ci dice che in Italia vi sono ancora 638 comuni sprovvisti di uffici postali: tutti paesi che si trovano prevalentemente nel mezzogiorno d'Italia,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

(alcuni dei quali grossi centri) e che da 90 anni attendono ancora l'ufficio postale.

Il pareggio del bilancio è una bella cosa, ma, quando vi sono dei cittadini che non conoscono ancora quali siano i mezzi di comunicazione più elementari e più moderni; quando vi sono piccoli commercianti, agricoltori, lavoratori che non possono spedire dal loro paese un telegramma o ricevervi una telefonata o impostare una lettera, penso che sarebbe stato preferibile dotare questi paesi degli indispensabili servizi postali invece di raggiungere il pareggio del bilancio.

Che dire poi del servizio telefonico? È vero che con la legge numero 315 del 9 maggio 1950 lo Stato è stato autorizzato a contrarre un mutuo con la Cassa depositi e prestiti di 25 miliardi, ed è anche vero che è in corso una nuova richiesta di 30 miliardi allo stesso fine; tuttavia, onorevole ministro, esiste ancora una forte aliquota di comuni senza telefono. Io ricordo che due anni fa, quando il compianto collega onorevole Cacciatore parlò su questo argomento, il ministro Jervolino assicurò che in breve tempo avrebbe sistemato la questione dei telefoni, e che tutti i paesi, specialmente quelli del Mezzogiorno, avrebbero avuto i loro posti telefonici. Purtroppo questo non è ancora avvenuto. La relazione dice che si spera che ciò possa essere fatto entro i prossimi cinque anni. Onorevole ministro, la pregherei di sollecitare l'attuazione di questo voto.

Apprendiamo dalla relazione che il rendimento dei servizi telegrafici è sempre minore, a causa della scadente rete (che la relazione dice verrà riparata) e degli apparati (la maggior parte degli uffici si servono ancora del glorioso ma superato apparato *Morse*, dell'apparato *Hugues*, ormai passato nel mondo dei più nei paesi civili, e degli apparati *Bodeaux*; apparati moderni sono in dotazione soltanto ai capoluoghi di provincia). Tutto ciò incide sfavorevolmente sull'andamento del servizio, e lo dimostra l'entità limitata dell'introito dei servizi telegrafici.

E che dire dell'attrezzatura degli uffici postali? Vi sono tuttora uffici che, come a Perugia, hanno ancora dei mobili con l'insegna dello Stato pontificio! Vi sono locali in condizioni penose, ciò che incide sul rendimento del personale, condannato a lavorarvi per 10, 11, 12 ore al giorno. In alcune località non si sa se ci troviamo davanti ad un ufficio postale o ad una bottega di rigattiere o di ciabattino. Si pensi anche al discredito che ce ne viene quando uffici siffatti si trovano in località frequentate nella stagione estiva anche da turisti stranieri.

L'onorevole Jervolino e i suoi predecessori si erano impegnati a colmare almeno in parte queste lacune; però purtroppo siamo ancora nelle medesime condizioni di prima.

Osservo ancora che, se è vero che si è raggiunto il pareggio del bilancio, una maggiore somma potrebbe figurare all'entrata ove si rivedesse la questione della franchigia. Il collega Capalozza ha presentato un disegno di legge per la estensione della franchigia ai comuni. Dichiaro che io sono contrarissimo alla franchigia. Dal bilancio vediamo che il Ministero delle poste rimborsa a quello dei trasporti, per il trasporto della corrispondenza, 120 milioni; per lo stesso motivo alle ferrovie dello Stato, 500 milioni; per le spese di trasporto di effetti postali sulle linee di navigazione aerea, 2.800.000.000; al provveditorato generale dello Stato per spese di fabbricazione di vari moduli, 500 milioni. Però, nessun Ministero, nessun ente pubblico mette in bilancio le spese postali, telegrafiche e telefoniche. Se non vi fosse tanto abuso della franchigia, il bilancio delle poste sarebbe addirittura in avanzo, come era nel passato.

Si dirà che in sostanza si tratta di una partita di giro: sono denari dello Stato che un Ministero spende anziché un altro. Ma questo incide soprattutto sul trattamento economico del personale, indipendentemente dagli stipendi e dalle tabelle. Abbiamo il personale viaggiante. È vero che l'anno scorso furono approvate dalle commissioni parlamentari le nuove tabelle per il personale viaggiante (messaggeri, ambulanti), ma è anche vero che le competenze accessorie sono ancora basse e rimborsano appena le spese vive che questo personale sostiene.

I portalettere rurali hanno stipendi di fame, anche quando prestano servizio in quei 338 comuni dove non c'è servizio postale (e si tratta di vaste zone): percorrono 20-30 chilometri al giorno con uno stipendio di 20-25 mila lire al mese.

Abbiamo poi i procaccia postali, ai quali il Ministero stabilisce degli orari a seconda dei treni, diciamo così, con retribuzioni di 10-12-14 mila lire al mese. Eppure si tratta di gente che ha una responsabilità, che, se durante il trasporto perde uno «speciale» o una busta-espressi, come minimo paga, quando gli va bene, se non va addirittura in carcere! Inoltre, i procaccia non possono svolgere altra attività: dato l'orario dei treni, praticamente sono continuamente in servizio, e per uno stipendio di 12 mila lire al mese!

Vi sono poi gli scambisti, gente che svolge un affannoso lavoro di 10-12 ore, con respon-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

sabilità, e che purtroppo vive con poche migliaia di lire al mese.

E che dire dei fattorini telegrafici? In aprile o in maggio (non ricordo esattamente) la nostra VIII Commissione e la VII del Senato hanno approvato una legge che riguarda proprio i fattorini telegrafici, ma questa legge non è operante. Vi sono fattorini telegrafici giovani, di 20-30 anni, che si sono costituiti una famiglia con la speranza di essere finalmente sistemati come avveniva prima del fascismo, quando i fattorini entravano a 16 anni (al massimo a 18 anni) e a 21 divenivano automaticamente, per diritto, agenti subalterni e dopo un anno venivano assunti come personale di ruolo. Era la stabilità, la tranquillità economica per essi! Nonostante la legge, in questo periodo di tempo sono state assunte persone estranee all'amministrazione; mentre vi sono i fattorini che attendono da 10-12 anni di essere sistemati. Si tratta di gente che vive con 22-23 mila lire al mese, o al massimo con 25 mila lire al mese. E vi sono i giovani che, in questa incerta loro posizione, non possono costituirsi una famiglia.

Soprattutto, onorevole ministro, io le raccomando la riforma delle ricevitorie. La relazione dice che essa è in gestazione, però è una cosa che va troppo in lungo; vi sono centinaia, migliaia di supplenti postali che vivono alla mercè del destino, gente che attende la propria sistemazione, gente cui è preclusa ogni carriera. Io faccio quindi una viva raccomandazione che ai supplenti, come a tutti gli altri, sia data la possibilità di accedere alla carriera delle poste.

Altra raccomandazione, onorevole ministro, debbo rivolgerle circa il personale del gruppo C che ha mansioni di gruppo B: esso deve essere elevato al gruppo B, senza di che sarà fatto subire a questo personale un danno morale ed economico; potremmo dire che sarà perpetrato ai danni di questo personale uno sfruttamento. Da anni esso dà la sua attività, senza vedere riconosciuti i suoi diritti e le sue aspirazioni.

Circa la questione della franchigia, come prima le dicevo, onorevole ministro, si tratterebbe di portare al bilancio delle poste vari miliardi per soddisfare le varie esigenze del personale. Si tenga presente che, mentre i ferrovieri — il macchinista, l'aiuto macchinista, il personale conduttore, il capotreno — non appena scendono in stazione hanno il loro alloggio, il personale delle poste, invece, che pure è numeroso quanto quello ferroviario, è condannato ad andare a cercarsi

l'alloggio. Molti hanno una camera che pagano elevatamente, altri ne prendono in fitto una sola in quattro o cinque colleghi, perché le indennità di cui godono i messaggeri e gli ambulanti non sono certo sufficienti a ricoprire quella spesa.

Da anni si parla delle case dei postelegrafonici, e nulla si è fatto. È vero che vi sono le case dell'I. N. C. I. S.: ma quante sono? Ci si trova molte volte nella condizione di non poter trasferire un impiegato perché non ci sono case nella sede ove si dovrebbe mandarlo; e si è obbligati — cosa che una volta non avveniva — a tenere in missione per tre o quattro mesi un impiegato trasferito perché non trova l'alloggio. Posso citarvi il caso che è avvenuto recentemente a Perugia, nella quale città si sono dovuti richiamare degli impiegati già trasferiti a Grosseto, perché costoro, a Grosseto, città sinistrata, non riuscivano a trovare l'alloggio.

Ricordo che prima del fascismo — io sono entrato nell'amministrazione postale nel 1908 — ho sentito fare tante volte dei progetti perché finalmente i postelegrafonici avessero le loro case come i ferrovieri, però ancora non si è fatto niente.

L'onorevole Salvatore nella sua relazione dice che a vari miliardi ammontano i depositi in buoni postali. Ciò significa che l'amministrazione delle poste ha parecchi miliardi a sua disposizione, sia pure in senso relativo.

Il ministro sa quali sono le condizioni economiche di tutto il personale e sa che il 95 per cento di esso è gravato da quella famosa e triste operazione della cessione del quinto, fatta con istituti che chiedono interessi elevatissimi. Penso che l'amministrazione dovrebbe esaminare questo problema per alleviare le dolorose condizioni economiche del personale e vedere se fosse possibile praticare essa stessa la cessione del quinto al suo personale. Voi direte che non è possibile, perché le altre amministrazioni non lo potrebbero fare. E vero, ma è vera anche un'altra cosa: si potrebbe risolvere il problema per tutte le amministrazioni, autorizzando ad effettuare l'operazione la Cassa depositi e prestiti. Il problema non è di poco conto, è molto importante: il personale statale si trascina la cessione del quinto dal giorno che l'ha contratta fino al giorno in cui abbandona il servizio.

Vorrei fare un'ultima raccomandazione al ministro, riguardante la riforma.

La riforma postelegrafonica porta la data del 1914 e il nome dell'onorevole Fera. Dal 1914 si è trascinata fino al 1922, cioè fino

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

a quando il governo fascista non la insabbiò, e dal 1919 al 1922 ha portato il nome di Fera-Chimienti. Poi è stata ancora insabbiata. So che l'onorevole Merlin l'aveva ripresa nel 1946 e nel 1947. Due anni fa, quando intervenni nel bilancio delle poste, l'onorevole Jervolino, alla mia segnalazione sulla questione della riforma, sollevò un fascicolo e disse: « Ecco la riforma; io mi auguro che fra breve tempo possa essere varata ». Non solo non è stata varata, ma non se ne parla più. Non so se l'onorevole Spataro conosca tale riforma. Mi auguro di sì, perché la riforma non soltanto darebbe tranquillità economica e morale al personale, ma snellirebbe i servizi nell'interesse dell'amministrazione e soprattutto del pubblico, cioè di coloro che pagano.

Occorre poi che ella, onorevole ministro, intervenga presso il suo collega del tesoro affinché siano riveduti gli stipendi delle più basse categorie postelegrafoniche. Esaminando il disegno di legge sugli aumenti agli impiegati dello Stato ho dovuto constatare l'assurdità che i commessi dei vari ministeri hanno uno stipendio superiore anche ai messaggeri di prima classe. È da notare che i commessi dei ministeri svolgono un lavoro molto diverso perché un conto (è antipatico fare dei confronti, ma purtroppo è una realtà quello che sto dicendo) è stare in un corridoio di un ministero aspettando di essere chiamati dal capo divisione o dal capo ufficio, ed altra cosa è fare, ad esempio, il portaletteré, camminare ore ed ore tutti i giorni, portare raccomandate e assicurate, lavoro che comporta una grave responsabilità. Io mi auguro, onorevole ministro, che ella vorrà provvedere allorché si discuterà sul disegno di legge riguardante gli aumenti agli statali.

Ho finito, onorevole ministro. La mia è stata una esposizione non di carattere politico ma da modesto dipendente dell'amministrazione delle poste, che si interessa di questi problemi. Io mi auguro che ella vorrà esaminare attentamente ed in modo particolare la situazione economica delle categorie che ho segnalato. Se ella lo farà, se metterà in atto la riforma, la cui esigenza è sentita da tutto il personale e dal pubblico, avrà, reso un grande servizio allo Stato democratico e moderno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcuni anni fa ebbi a paragonare la discussione del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a certi funerali di terza classe in cui tutti hanno fretta,

dai parenti più prossimi, ai pochi accompagnatori, al sacerdote, ai becchini, ai portatori. Il paragone è soprattutto valido oggi, non soltanto per la fretta che ci preme ed opprime in questi nostri dibattiti, quanto perché certe inversioni dell'ordine del giorno, che maturano da un'ora all'altra, ci fanno trovar qui, in questo sabato frettoloso, a doverci occupare di punto in bianco di questo bilancio.

Pure a me pare, e anche questo ho detto altra volta, che il bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non sia per nulla da mettere tra i meno importanti bilanci del nostro paese. Perché io penso sia assolutamente da respingere la *boutade* che è stata posta in circolazione da tempo, da quando esiste il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, storiella secondo la quale questo Ministero sarebbe stato creato soltanto per contentare qualche postulante che non era stato potuto accontentare con l'assegnazione di altro dicastero.

Io penso che questa *boutade* sia da respingere, perché il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si occupa di servizi che hanno un carattere estremamente sociale, ed interessano milioni e milioni di persone, dalla corrispondenza, alla diffusione dei giornali, che è tra i compiti di questo Ministero, alla radio, ecc., per cui l'interesse per l'esame di questo bilancio dovrebbe essere maggiore di quanto non è sia da parte della popolazione, sia da parte del Parlamento, anche se, in fondo, l'onorevole Spataro se la ride sotto i baffi, invidiato com'è da tutti gli altri suoi colleghi che avrebbero piacere di reggere un ministero le cui acque sono tanto quiete.

Ma poiché, in queste condizioni, una discussione ampia e dettagliata non è possibile, io mi fermerò solo su alcuni punti, facendo mie, per tutto il resto, le osservazioni fatte poco fa dall'onorevole Cotani. Faccio anzitutto osservare, ripetendo quanto è già stato detto in numerose altre occasioni, la mancanza di una relazione che, accompagnando il bilancio, dia conto di quello che in questo Ministero si fa o non si fa. Ella stessa, onorevole ministro, parlando al Senato, ha riconosciuto la giustezza di questo rilievo; l'ha riconosciuto ma tuttavia non ha provveduto in merito, seguendo in ciò l'esempio dei suoi predecessori. Di conseguenza, noi siamo del tutto all'oscuro circa lo sviluppo attuale della rete telefonica, circa la situazione di alcuni provvedimenti già da tempo annunciati e non ancora arrivati al nostro esame, spe-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

cialmente per quanto riguarda i rapporti con la società concessionaria, argomento, questo, di altissimo interesse, su cui mi intratterò dettagliatamente nel corso di questo mio intervento. Intanto voglio augurarmi che il ministro Spataro, o chi per lui, vorrà tener presente la mia osservazione nella compilazione del prossimo bilancio, in modo che l'anno venturo noi potessimo impostare la nostra discussione su una esauriente relazione ministeriale.

L'onorevole Salvatore osserva nella sua relazione che il bilancio delle poste e telecomunicazioni si presenta in pareggio ed elenca quelle che ne sarebbero le cause: prima fra tutte l'aumento del traffico e solo di strarso l'aumento delle tariffe. Per la fretta con cui si è arrivati a questa discussione, io non sono in grado di citare dati precisi, ma ho la vaga impressione, potrei dire la certezza, che il pareggio del bilancio sia dovuto soprattutto all'aumento delle tariffe, anziché a quello del traffico.

Forse fra tutti i servizi a cui lo Stato provvede nell'interesse dei cittadini, quello in cui si sono verificati gli aumenti più alti e più esosi è precisamente questo, il servizio cioè delle poste e delle telecomunicazioni. Se prendiamo le tariffe ferroviarie, non troviamo aumenti di oltre 50 volte come li troviamo nel servizio delle poste e delle telecomunicazioni. Eppure si dovrebbe tener presente — come l'onorevole Spataro stesso ha detto ad un certo punto del suo discorso in Senato — che qui si tratta di un servizio a carattere eminentemente sociale, di un servizio che interessa soprattutto la gente media che ha bisogno di avvalersi continuamente della posta per mantenere i contatti con i propri cari o per trattare i propri affari. E invece noi oggi siamo al punto che per mandare una lettera raccomandata occorrono poco meno di cento lire.

Molto meglio avrebbe fatto l'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni ad adoperarsi invece in altro modo per arrivare ad un miglioramento della situazione di bilancio: per esempio, se avesse cercato e sollecitato un ammodernamento degli impianti ed uno sviluppo dei traffici. Noi abbiamo ancora oggi centinaia e migliaia di località nel nostro paese dove l'invio di una lettera da un paese ad un altro, anche se distante non più di un tiro di fucile, necessita di tre, quattro, cinque giorni di viaggio. Questo dipende dal modo come il servizio è organizzato. Se si fosse invece cercato di sviluppare il traffico in genere, si sarebbe

meglio e più sicuramente raggiunto un aumento del bilancio.

Ma, oltretutto per l'aumento delle tariffe, io credo che il pareggio si sia raggiunto anche per un'altra ragione. Accennava poco fa l'onorevole Cotani alla franchigia di cui godono tutti i ministeri e molti altri uffici del nostro paese, franchigia che già due anni fa, per ammissione del ministro del tempo, importava un danno per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, di oltre 9 miliardi di lire. Io non so perché non si tengano presenti gli aumenti che da due anni ci sono stati, ma penso che i 9 miliardi, quanto meno saranno diventati 14 o 15.

È in questo modo che voi arrivate al pareggio. Ora io non sono contrario, come l'onorevole Cotani alla franchigia, perché in sostanza essa si riduce ad una partita di giro, però ho sempre insistito perché di queste partite di giro ci fosse traccia nel bilancio nel Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Piuttosto domando all'onorevole ministro perché egli, dal momento che le cose vanno così bene, si oppone alla proposta, ripetutamente fatta e ripetutamente respinta, di accordare la franchigia, entro certi limiti, anche ai comuni, che pure svolgono servizi dello Stato e che anche quando svolgono servizi strettamente ad essi affidati dall'amministrazione dello Stato, hanno diritto soltanto al rimborso di una parte delle spese che sostengono e non al rimborso totale. Quando le cose vanno così bene come ci si prospetta, qualche centinaio di milioni di mancati introiti non dovrebbe pesare molto per lo Stato.

Ed ora un rilievo, onorevole ministro, che è questo. Nel suo Ministero — ma la cosa, forse avviene anche in altri — da qualche tempo a questa parte è invalsa un'abitudine che non so come qualificare. Oggi non si procede più alle assunzioni del personale con il rispetto, sia pure formale, dei regolamenti che pure vi sono in materia di assunzione di dipendenti dello Stato. Non soltanto l'assunzione dei fattorini telegrafici, ma anche quelle dei telefonisti, e finanche la concessione delle ricevitorie, oggi viene effettuata non in base a concorsi, ma ad arbitrio, non dirò del ministro — che molte volte non ne sa nulla — ma del Gabinetto. Quindi oggi più che mai è invalso l'uso che solo chi ha più santi in paradiso riesce ad avere un posto.

Il suo Ministero non tiene conto nemmeno delle segnalazioni che riceve dalle direzioni provinciali le quali, se debbono assumere uno o più fattorini, segnalano dei nomi di persone di cui hanno vagliato le capacità, ma all'ul-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

timo momento si sentono dire: niente di tutto questo, vi mando questo Tizio del posto o di un altro posto.

Questo sistema, evidentemente, non solo non è da elogiare, ma credo sia addirittura da deplorare, e poiché penso che di questo la colpa non possa ricadere personalmente sul ministro, ma su altri che premono presso il suo Gabinetto, io oso sperare che il ministro vorrà intervenire per far cessare questo abuso.

E vengo al punto che maggiormente mi interessa in questo momento. Da anni, onorevole ministro, e non soltanto da parte nostra, è stata fatta presente una necessità: la necessità, cioè, di adottare una linea di condotta nei confronti delle società concessionarie di esercizi telefonici. È stato anche detto da noi — e soprattutto da noi — che questa è un'esigenza che nasce innanzitutto dalla necessità di unificare non soltanto amministrativamente, ma tecnicamente nel loro funzionamento, tutti indistintamente i servizi di telecomunicazione, dai telegrafi, ai telefoni, alle trasmissioni radio, perché oggi è risaputo, anche da coloro che, come me, in materia non sono molto competenti, che vi è tale un intreccio tra questi vari servizi che non è concepibile vi possano essere impianti separati, amministrazioni e gestioni separate.

Ove non vi fossero altre ragioni — che pure ci sono, di carattere economico ed anche politico, se volete — potrebbe essere sufficiente questa a far sentire a tutti, e soprattutto al ministro, la necessità imprescindibile che si adotti una linea di condotta nei confronti delle società concessionarie, e si addivenga alla soluzione della questione che è alle porte.

Onorevole Spataro, io ricordo di aver sollevato, negli anni passati, questa questione. Quale è stata la risposta che mi è stata data? Ho avuto risposte vaghe, oscillanti, contraddittorie. Qualche volta ci si è detto: «È troppo presto per decidere». Un'altra volta si disse: «Quando sarà arrivato il momento, noi porremo alle società l'*aut-aut* e diremo: o immettete denaro fresco per ampliare, ammodernare i vostri impianti, oppure noi li riscatteremo». Qualche altra volta non si è risposto affatto.

Recentemente ella, rispondendo al Senato al relatore ed a tutti gli altri oratori, ma soprattutto a coloro che erano intervenuti facendo presente la necessità di dire fin da ora che cosa si intende fare nei confronti delle società concessionarie, alle quali entro tre anni (non

più i tre anni e mezzo od i quattro anni di cui si parlava prima) bisognerà far conoscere la propria opinione, ella in quella occasione, dicevo, ha detto che non è opportuno «sbottonarsi» fin d'ora.

Onorevole Spataro, ho qui la relazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale che — come è a tutti noto — è proprietario di oltre la metà delle azioni della «Stet», la quale a sua volta è proprietaria al cento per cento delle tre maggiori società telefoniche italiane. In detta relazione si legge: «Non va per altro taciuto che la formulazione di ulteriori programmi di sviluppo degli impianti è ostacolata dalla incertezza che sussiste circa l'assetto della organizzazione telefonica dopo il 1955. Una sollecita decisione in argomento si rende necessaria, allo scopo di evitare un brusco arresto nella costruzione dei nuovi impianti, arresto che aggraverebbe le insufficienze che ancora si riscontrano in questo servizio». Questo dicono le tre maggiori società telefoniche del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e dell'Italia centrale.

Ma neppure le altre due società che sono proprietarie per intero degli impianti stanno zitte. Se non ricordo male, fu precisamente il relatore al Senato che nel suo intervento orale riferì diffusamente l'opinione che al riguardo ha la «Teti», la quale anch'essa ha dichiarato che non farà nulla perché non sa ancora quale sarà la sua sorte.

Onorevole ministro — ed in questa mia domanda, mi creda, non vi è alcuna intenzione men che riguardosa nei suoi confronti — quando ella dice che non è prudente far conoscere fin da oggi quale è il pensiero del Governo, crede lei in buona fede (ma si potrebbe usare anche un termine meno lusinghiero) che, così facendo, potrà aspettare la lepre all'agguato senza dare scandalo? La realtà, invece, è un'altra. Quando ella dice che non è prudente manifestare le proprie intenzioni fin da ora, lei, senza accorgersene, fa il giuoco delle società, che da anni vanno ripetendo che esse non adempiranno ai loro obblighi perché si trovano in uno stato di incertezza per quanto concerne il regolamento futuro dei loro rapporti con lo Stato.

Vorrei che di questo si tenesse conto e si dicesse anche al paese cosa pensa di fare il Governo. Dirci che poi si deciderà vuol dire ripetere quello che negli anni passati ci fu detto dai suoi predecessori, cioè che una volta arrivato il momento sarebbe stato posto l'*aut-aut*. Ella conosce quale è oggi il valore degli impianti che queste società hanno costituito non con capitali immessi nell'azienda,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

ma praticamente con i larghissimi utili ricavati dall'esercizio stesso; aziende che si sono praticamente autofinanziate e che, quando verrà la scadenza, potranno chiedere delle cifre, che non so a quante centinaia di miliardi ammonteranno. Ed allora non comprendo come si possa starsene indifferenti, per poi decidere, al momento opportuno, se riscattare o no. Del resto, le società stesse dicono che debbono sapere fin da adesso di che morte moriranno.

È bene che l'onorevole ministro dica anticipatamente cosa pensa di fare a questo riguardo. Il pensiero nostro e di tutto il personale che lavora — non soltanto dei funzionari, ma anche e principalmente dei tecnici — è che lo Stato debba assumere nelle sue mani la gestione di tutti i servizi, appunto per poter provvedere alla loro unificazione tecnica.

Anche a questo riguardo noi abbiamo prospettato come potevamo, qualche indicazione. Un suggerimento è stato recentemente dato al Senato dall'onorevole Gavina, sia pure in modo molto succinto, uguale suggerimento ebbi io occasione di prospettare due anni fa: un suggerimento che risuota da una modesta, ma preziosa pubblicazione, ricordata appunto dall'onorevole Gavina al Senato. Qual'è, secondo noi, la via migliore, attraverso la quale lo Stato, e per esso il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, può arrivare alla soluzione del problema, senza metter fuori neppure un soldo?

Ricordavo poco fa che le tre maggiori società, praticamente, appartengono in pieno alla « Stet », della quale l'I.R.I., cioè lo Stato, è padrone per il 58 per cento. Più della metà degli impianti, ossia più della metà della cifra che queste società potranno chiedere, appartiene, dunque, allo Stato.

Lo Stato ha, da parte sua, i suoi servizi telefonici, interurbani, interregionali e internazionali.

Lo Stato ha, inoltre, quale che sia, la sua rete telegrafica.

Ed allora, se contrapponiamo a quello che potrà essere il valore degli impianti delle due società, che non fanno parte della « Stet » e quindi dell'I.R.I., in cui lo Stato ha oltre la metà dei capitali, se contrapponiamo, cioè, al valore degli impianti della « Teti » e della « Stet », che agisce nell'Italia meridionale, il valore degli impianti telegrafici e telefonici, interregionali e internazionali, gestiti dallo Stato, ad occhio e croce potremmo dire che questi valori si equivalgono.

Ora, se lo Stato si muovesse oggi, tre anni prima della data in cui deve dare il preavviso, quattro anni prima della scadenza, esso potrebbe, non dico fare un buon affare, ma cercare di arrivare a risolvere la questione senza eccessivo suo danno e potrebbe esercitare una certa pressione. Se lo Stato dicesse oggi alle società concessionarie che fra quattro anni si presenterà col danaro pronto per il riscatto, questa minaccia, nonostante tutto, potrebbe essere presa sul serio e potrebbe indurre le società ad addivenire ad una intesa.

Lo Stato oggi potrebbe dire alle società: « Se volete evitare il pericolo di vedervi togliere di mano i vostri impianti, sia pure contro pagamento del loro valore, cerchiamo di addivenire ad un accordo, di unificare i servizi, cerchiamo di fare una società unica, dando a me, Stato, la possibilità di avere la maggioranza delle azioni onde poter imprimere a questa attività, che è spiccatamente sociale, un indirizzo che non sia semplicemente affaristico ».

Io credo che in queste condizioni si potrebbe ottenere il consenso delle società. Se, invece, si continuasse ad adottare l'atteggiamento che si è tenuto fino adesso, allora, onorevole ministro, la buona fede bisogna qualificarla con un termine meno lusinghiero, e non si potrà escludere che si possa da alcuno dubitare che vi sia un'intenzione precisa di permettere alle società di fare il proprio comodo. Infatti, esse non compiono nessun lavoro sia per lo sviluppo che per il potenziamento degli impianti e non rispettano affatto le clausole previste dalla concessione, alle quali pure avrebbero dovuto fare onore. È chiaro, infatti, che, trincerandosi nel silenzio, ella prepara il terreno alla giustificazione che opporranno le società le quali, con qualche parvenza di ragione, potranno giustificare la loro inadempienza adducendo il pretesto che, scadendo la concessione di qui a quattro anni, esse, prima di investire altri capitali, avevano il diritto di conoscere che cosa sarebbe avvenuto alla scadenza.

Ho parlato finora della unificazione tecnica e amministrativa dei servizi telegrafici e telefonici. Ma a me pare che l'unificazione si imponga anche per gli altri servizi, come ad esempio per il servizio della « Rai ».

Onorevole ministro, ella già sa, attraverso le discussioni avvenute al Senato, che in Italia vi è oggi una vera e propria sollevazione di tutti i radioascoltatori contro i programmi della radio. Non mi riferisco al carattere politico di questi programmi, ma soltanto alle trasmissioni giornaliere di musica, di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

prosa o d'altro, che ormai non è più possibile ascoltare per intero, perché esse vengono spessissimo interrotte per fare la propaganda al formaggino « Mio ». Si comprende che la « Rai », trovi vantaggioso arrotondare le sue entrate con la *réclame* ai vari prodotti, ma essa non può dedicare la maggior parte delle trasmissioni alla propaganda commerciale. Non si deve dimenticare che la società gestisce un servizio di Stato, perché anche le trasmissioni radiofoniche fanno parte del monopolio di Stato.

Non entrerò poi, onorevole Spataro, in merito ai rilievi che sono stati fatti anche recentemente dall'onorevole Natoli, e dall'onorevole Pieraccini, attraverso un'interpellanza, sull'atteggiamento fazioso e partigiano con cui la radio procede nella trasmissione delle notizie; sotto questo punto di vista la condotta della « Rai » supera tutti i limiti della sopportabilità. Nella compilazione del giornale radio non soltanto essa pecca volentieri di omissioni, il che non è onesto, ma, quel che è peggio, altera molto spesso la verità. Su questo ella dovrà rispondere all'onorevole Pieraccini e agli altri firmatari dell'interpellanza: però io desidero dire: non giuochiamo a scaricabarile. Quando l'onorevole Natoli parlò di questo problema, l'onorevole Andreotti disse che la cosa non riguardava la Presidenza del Consiglio bensì il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Ora ella ci dirà che, per quanto riguarda la compilazione dei programmi c'è la commissione dei 19, e, per quanto riguarda l'atteggiamento politico, c'è una commissione parlamentare e che quindi ella se ne lava le mani. Non sarebbe questo, assolutamente, un modo onesto di rispondere alle nostre proteste e a quelle di tutti gli spiriti liberi.

Ancora qualche osservazione. L'onorevole Cotani ha fatto presente le condizioni di tutto il personale del Ministero e soprattutto le condizioni infelicissime degli appartenenti ai gradi più umili, e ha richiamato la sua attenzione sul problema degli alloggi. Io ho sotto gli occhi la risposta data recentemente dal suo Ministero a chi sollecitava provvedimenti per andare incontro alle necessità di alloggi prospettate dai dipendenti di Nuoro. La risposta dice che non si può far nulla perché le attuali condizioni di bilancio non lo consentono. Io non so a quali « attuali condizioni di bilancio » il suo capodivisione che rispondeva si riferisse: se a quelle del dicastero o a quelle dello Stato. Nel primo caso, io credo che il Ministero si debba, anzi, considerare in attivo per decine di miliardi, solo che si tenga conto dei

rimborsi che esso non ha dagli altri uffici statali che si servono della franchigia; nel secondo caso, debbo osservare che è veramente straordinario che da anni non si faccia che rispondere negativamente alle esigenze più giuste, salvo a rispondere sempre positivamente, magari prevenendole, alle richieste degli onorevoli Pacciardi e Scelba.

Prima di concludere, e riferendomi sempre al personale, debbo fare un altro rilievo. Due cose in Italia non mancano mai. La prima è costituita dagli inni al Mezzogiorno: tutti, qui e fuori di qui, pare non dormano la notte per pensare al Mezzogiorno; ma il Mezzogiorno resta nelle condizioni in cui era negli anni passati e vi resterà fino a che non deciderà di fare da sé.

Un'altra cosa che non manca mai sono gli elogi al personale, inni ai propri dipendenti, salvo poi, quando è il caso, a dire che sono dei vagabondi, degli incapaci, ecc.. L'ultimo inno l'ha cantato — e io lo apprezzo, condividendolo — l'onorevole relatore; però l'onorevole ministro, molto prudentemente, nessun inno ci ha cantato per i suoi dipendenti parlando al Senato, forse perché si rendeva conto che sarebbe stata un'irrisione elogiare il personale nei confronti del quale si tiene la condotta a tutti nota.

Onorevole ministro, non farò, come non ho mai fatto, dell'astrattismo. Ma chiederò a lei e ai pochi colleghi che sono presenti se il fatto che sto per citare sia da riprovarsi o meno. Si tratta di un procaccia, uno di quei protetti dell'onorevole Tonello, uno di quei procaccia di cui ci ha parlato poco fa anche l'onorevole Cotani. Questo povero procaccia, mio coetaneo, mio vecchio compagno di scuola, mio concittadino, da trent'anni fa il suo mestiere, ed è costretto la mattina ad alzarsi alle tre per andare ad aspettare la prima corriera fra le molte che passano durante la giornata per il mio paesello, che è un punto di passaggio, un valico obbligato. E continua questo servizio con una interruzione di un'ora o di una mezz'ora, sino alle ore tarde del pomeriggio. Ebbene, di punto in bianco questo procaccia si vede recapitare la seguente lettera: « In seguito a riduzione delle ore di servizio da 6 a 4 a carico del procaccia Pace Michelangelo, per il periodo dal 15 maggio 1949 al 30 settembre 1950, è emerso un debito di lire 135.000. Tale debito dovrà essere recuperato e contabilizzato a lire quattromila al mese, ecc. ».

La conseguenza è che questo povero disgraziato, il quale riscuoteva circa 22.000 lire al mese, all'età di 56 anni — quanti ne ho

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

io — di punto in bianco si è visto ridotto il suo modestissimo stipendio di 4.000 lire al mese fino al raggiungimento delle 135.000 lire di debito (pensate quindi voi per quanto tempo) e di altre 4.000 lire al mese, quale riduzione definitiva, in conseguenza della riduzione delle ore, cosicché questo disgraziato dipendente del suo Ministero, onorevole ministro, dopo trenta anni di servizio, è ridotto alla condizione di riscuotere uno stipendio di 13.900 lire mensili.

Ma debbo aggiungere, onorevole ministro, che in questo caso, come in un'altra serie di casi analoghi che si verificano in tutta l'Italia e che potremmo elencare se il tempo non ci facesse difetto, non è estraneo ancora una volta lo spirito di parte. Questo disgraziato procaccia ha, infatti, la colpa di chiamarsi Pace (*Si ride*) e di essere padre di un bravissimo giovane, il quale è presidente dei partigiani della pace della mia provincia.

Ho preso atto e mi son compiaciuto con il relatore per gli elogi fatti al personale; prendo atto e mi compiaccio con lei, signor ministro, per non averne invece fatti al Senato, appunto perché penso che ella più di ogni altro si rendeva conto del fatto che un elogio sarebbe stato in contraddizione con le circolari che partono dal suo Ministero, come quella con la quale (l'altra volta ne ho letto una) si lamenta che le multe che si applicano ai dipendenti non danno il gettito previsto; o come quella, che potrei leggere ora, con cui si dispone l'applicazione di ritenute e multe a coloro che hanno esercitato un diritto che finora nessuna legge dello Stato ha ad essi tolto e che, anzi, è un diritto che la legge della Repubblica italiana riconosce ai dipendenti dello Stato.

Ma, come dicevo, come mi sono rallegrato con il relatore, così mi rallegro con lei per questo senso dell'umorismo da cui si è fatto influenzare nel non rivolgere elogi agli impiegati. E vorrei pregarla, signor ministro, di risparmiargliene anche adesso, perché gl'impiegati dello Stato si trovano oggi ridotti in tali condizioni da non potere più essere alimentati a base di elogi!

Se non vado errato, non più tardi di ieri la Commissione del lavoro, all'unanimità o quasi, ha votato un ordine del giorno che riconosce che oggi esiste un dislivello non indifferente nel costo della vita e ha riconosciuto il diritto, oltre che da un punto di vista strettamente giuridico, anche e soprattutto da un punto di vista morale e sociale, che gl'impiegati dello Stato vedano rivalutati i loro stipendi nella giusta misura, tenendosi conto cioè dell'aumentato costo della vita, attraverso la scala mobile.

nendosi conto cioè dell'aumentato costo della vita, attraverso la scala mobile.

A nome degli impiegati e sicuro di interpretare il loro pensiero, la prego, onorevole Spataro (soprattutto lei che ha alle sue dipendenze una delle categorie più progredite tra i dipendenti statali), di voler contribuire da parte sua a fare in modo che il punto di vista della nostra Commissione del lavoro sia accettato dal Governo e sia in seguito votato dal Parlamento. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gabriele Semeraro, che ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'onorevole De Meo:

« La Camera,

constatato lo stato di disagio in cui vivono gli appaltatori dei piccoli uffici telefonici,

fa voti

a che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni intervenga presso le società telefoniche onde far fissare per detto personale un minimo garantito e ciò oltre la percentuale sugli incassi, la quale da sola il più delle volte è insufficiente per le spese di gestione dell'ufficio stesso ».

Ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

SEMERARO GABRIELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo ringraziare l'onorevole Salvatore, ottimo relatore di questo bilancio tecnico, che mi ha dato la possibilità, come è ormai nelle mie abitudini ogni anno, di intervenire su questo bilancio, perché mi sento di appartenere alla famiglia dei postelegrafonici.

E non potevo non intervenire proprio quest'anno, quando finalmente si è riusciti ad avere il pareggio in questa importante amministrazione dello Stato.

Sarò, come richiede il bilancio stesso, telegrafico.

Onorevoli colleghi, se si pensa che dai 10 miliardi e più di *deficit* nel 1946-47, quest'anno questa amministrazione ha pareggiato, tenendo presenti quegli introiti a cui si richiama poco fa l'onorevole Bianco, cioè quei servizi che l'amministrazione gratuitamente fa nell'interesse di altre amministrazioni dello Stato, certamente avremmo avuto un avanzo di diversi miliardi.

L'onorevole relatore, che in maniera meravigliosa ha condensato in poche pagine questo bilancio, ci dice quali sono i gettiti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

per cui l'amministrazione ha raggiunto il pareggio e si avvia ad essere senz'altro in attivo. L'unica preoccupazione, onorevole ministro, è di non aumentare ancora di più il costo dei francobolli, perché rapportandoli sia al costo anteguerra e sia al costo del francobollo negli Stati Uniti, nell'Inghilterra e in altri paesi, in Italia siamo andati forse al di là delle stesse intenzioni che ella e gli uffici da lei controllati si proponevano.

Altra preoccupazione io ho avvertito: la raccolta del risparmio presso gli uffici postali.

Attraverso la forma attuale si raccolgono vistose somme. Io mi permetterei di suggerire al ministro che sarebbe tempo di cercare di eliminare diversi libretti di risparmiatori che giacciono negli uffici da decenni, che portano dietro di sé tutta quella impalcatura di registri voluminosi che negli anni che si susseguono raccolgono tanta polvere e, di più, diventano antigienici per quel personale che vive spesse volte, e non per colpa sua, in ambienti poco adatti. Perciò mi permetterei di proporre che dopo un certo periodo questi libretti che si trascinano con poche disponibilità (con 50, 100, fino a 1000 lire) fossero eliminati dalla circolazione, anche per evitare quelle operazioni che l'impiegato ogni anno è costretto a fare sui libretti. È vero che un qualsiasi istituto bancario per un cliente che tiene depositate 10 mila lire ogni anno calcola gli interessi, ma è anche vero che la somma che prende per quella operazione di calcolo di interessi è superiore agli interessi stessi, e al tempo stesso la somma si ammortizza nel tempo a favore della banca. Nelle poste invece l'operazione è gratuita; sulle somme vengono calcolati gli interessi e questo libretto va avanti per anni e decenni.

Dobbiamo dare veramente atto all'onorevole ministro della passione che ha messo nella riforma di tutto il personale di questa importantissima amministrazione dello Stato. Mi si è offerta la possibilità di esaminare queste nuove norme e sono tranquillo che, con quella obiettività che distingue il ministro Spataro, con quella passione che ha messo nel risolvere questo problema, le aspirazioni dei postelegrafonici saranno soddisfatte.

Mi dispiace aver sentito definire dal collega Bianco i postelegrafonici come degli incapaci. L'onorevole Bianco non sarà mai stato negli uffici postali: ogni amministrazione postale ha dei funzionari, ricevitori, supplenti, che si sono formati negli uffici postali. E ricordo quando, giovanissimo, ero anch'io dietro uno sportello dell'ufficio po-

stale. Mio suocero, che è tuttora gestore titolare di un ufficio importantissimo, non aveva alcuna laurea, né alcun titolo di studio di scuola media, ed io che ero laureato dovevo apprendere da quest'uomo che aveva consumato gli anni più belli della sua vita nell'ufficio postale. Non è vero che negli uffici postali vi sia gente incapace; al contrario, vi sono persone capaci, intelligenti, e per questo noi parlamentari, che rappresentiamo o dovremmo rappresentare la nazione, dobbiamo dire al ministro che occorre rendersi conto di questa capacità che il più delle volte non viene retribuita come dovrebbe.

Stato di quiescenza. Devo dare atto al presidente della Commissione trasporti, che mi è stato vicino, del suo interessamento (quando al dicastero era preposto l'onorevole Jervolino) circa la mia proposta di legge relativa al trattamento di quiescenza dei ricevitori. In quella occasione ho constatato la passione di tanti dirigenti del suo Ministero, onorevole ministro, in favore di questo provvedimento, che poi è stato approvato e che ha arrecato un certo beneficio ai vecchi ricevitori costretti a lasciare l'amministrazione.

Questi ricevitori attendono ancora qualche altro miglioramento. A me arrivano spesso lettere di vecchi ricevitori, di oltre 85 anni (ve ne è uno di Busto che ha l'età di 90 anni il quale mi ha ringraziato perché la sua pensione, in seguito alla approvazione della mia proposta di legge, è stata portata da lire 4000 a lire 10.000), con cui mi si fa presente, e giustamente, che anche una pensione di 10 mila lire non è sufficiente per i bisogni della vita. Sono certo che ella si interesserà anche di questo problema.

Risolvendo il problema dei ricevitori si permetterà anche a molti giovani l'ingresso nella carriera degli uffici postali perché, aumentando in modo sensibile la pensione, si farà sì che i vecchi ricevitori andranno a riposo, dando modo a molti giovani dell'amministrazione postale di sistemarsi definitivamente.

Servizi telefonici. L'onorevole Bianco poco fa si lamentava a questo proposito. Io dico che noi stiamo frantumando la solidarietà che egli invocava intorno al Mezzogiorno. Non desidero fare l'elogio del settentrione d'Italia, ma odio dividere la nostra Italia in sud e nord. Vi sono certamente delle deficienze che vanno eliminate nel mezzogiorno d'Italia; mettiamoci braccio a braccio, amici del meridione, e cerchiamo di fare qualche cosa. Bisogna però riconoscere che la gente del settentrione è più positiva di noi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

MESSINETTI. Non è affatto vero che sia più positiva di noi!

SEMERARO GABRIELE. Ripeto che è gente più fattiva di noi, che, purtroppo, siamo dei poeti; questo è il nostro grave torto!

MESSINETTI. Questo è l'errore...

SEMERARO GABRIELE. L'errore è di «sgambettarci», di non essere uniti, noi uomini del Mezzogiorno. Noi non dovremmo venire in quest'aula a lamentarci continuamente. Dovremmo venire qui a difendere i sacrosanti interessi di tutti, non parlando da meridionali, ma da italiani, perché il Mezzogiorno è una parte dell'Italia! Questa è la verità. E il ministro Spataro sta dando dei miliardi al Mezzogiorno. Purtroppo, voi siete abituati a criticare, quando dovrete invece elogiare i nostri uomini di Governo constatando ciò che essi fanno non dico per il Mezzogiorno, ma per l'Italia.

Ritornando ai servizi telefonici, io e un altro collega abbiamo presentato un ordine del giorno per chiederle, onorevole ministro, di intervenire presso le società onde far fissare al personale che ha in appalto gli uffici telefonici dei paesi un minimo garantito di mensile, dal momento che la percentuale sugli incassi il più delle volte non è sufficiente nemmeno per coprire le spese di gestione degli uffici stessi.

Ella sa meglio di me, onorevole Spataro, che nei piccoli paesi dove l'attività commerciale è limitata a pochi mesi dell'anno gli incassi degli uffici telefonici sono limitatissimi. D'altra parte ormai sono pochi i gestori che nello stesso locale dove è impiantato il telefono pubblico gestiscono anche un'altra attività. La paga a percentuale, del resto, è giustificata, a mio avviso, solo nei casi in cui la quantità del lavoro è dovuta all'intraprendenza del dipendente, per cui il sistema di retribuzione serve di sprone. Questo non è certo il caso dei titolari degli uffici telefonici dai quali evidentemente non dipende la quantità delle conversazioni che si fanno. Si tratta, onorevole ministro, di assicurare loro un minimo, che poi rappresenta una pretesa assolutamente modesta, di 15-16 mila lire al mese.

Un'altra osservazione riguarda, onorevole ministro, il lavoro domenicale degli addetti agli uffici telegrafici. L'anno scorso io insistetti per l'apertura di tali uffici anche per certe ore dei giorni festivi ed ella cercò di accontentarmi, incontrando però una certa resistenza dei ricevitori che per tale lavoro non ricevono la necessaria retribuzione. Poiché, d'altra parte, si sente veramente la necessità di tenere aperti tali uffici anche

per mezza giornata la domenica, io la prego, onorevole Spataro, di risolvere il problema della retribuzione degli addetti in modo che tale esigenza sia soddisfatta senza gravare ingiustamente sui lavoratori.

Un'altra preghiera devo rivolgerle, onorevole ministro, circa l'abitudine invalsa da parte di certi funzionari del suo dicastero, di occupare come abitazione privata gli uffici dei servizi postelegrafonici. È uno sconcio vero e proprio che deve essere eliminato. Per esempio, le segnalo (dal momento che siamo in un'atmosfera di famiglia, in questa seduta di fine settimana) che un mio zio, dirigente di un ufficio a piazza Bologna, si è visto, un bel giorno, sbattuto in uno scantinato perché la stanza dove fino allora aveva lavorato serviva per un appartamento di non so quale ingegnere. I locali degli uffici dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in genere sono limitatissimi e servono solo per il servizio: è necessario che non vengano resi ancora più angusti con abusi di questo genere.

Concludendo, le auguro, signor ministro, di poter continuare nella sua attività a favore dei postelegrafonici, nella certezza che questa classe sarà sempre, come è stata finora, all'altezza dei suoi compiti nell'interesse del delicato servizio che le è affidato e nell'interesse stesso del paese. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'ordine del giorno Guerrieri, Emanuele non ancora svolto:

« La Camera,

mentre fa voti per la sollecita attuazione della preannunciata riforma delle Ricevitorie postali, che fra l'altro assicurerà la stabilità nel rapporto di lavoro a tutto il personale ricevitoriale,

invita il Governo

a predisporre le misure perché sia mantenuto della preannunciata riforma delle ricevitorie che saranno trasformate in uffici statali prima della riforma predetta ».

L'onorevole Guerrieri ha facoltà di svolgerlo.

GUERRIERI EMANUELE. Il mio ordine del giorno contiene una raccomandazione che forse ella, onorevole ministro, potrà considerare superflua, della qual cosa io non avrei che da esserne lieto.

Nel suo discorso in Senato, a chiusura della discussione del bilancio del suo Ministero,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

ella, onorevole ministro, ebbe ad annunciare come imminente una riforma delle ricevitorie postali che, fra l'altro, assicurerà un carattere di stabilità al rapporto di lavoro per tutto il personale ricevitoriale. La Camera non può che applaudire a questo programma governativo del quale si trova oggi conferma nella relazione dell'onorevole Salvatore, e non può che plaudire soprattutto al proposito di portare rapidamente in porto la riforma che sembra sia entrata già nella fase dell'elaborazione legislativa. Nel medesimo discorso, però, onorevole ministro, a proposito di quei comuni i quali chiedono la trasformazione di ricevitorie postali in uffici principali o di Stato, ella ebbe a dire che, purtroppo, permangono in atto molte ragioni le quali non consentono di accogliere nel maggior numero dei casi tali richieste sia perché le trasformazioni comporterebbero un notevole aumento della spesa, sia perché bisognerebbe procedere al licenziamento di supplenti postali i quali non potrebbero essere assunti in servizio alle dipendenze dell'amministrazione statale per il noto divieto di nuove assunzioni.

Ora, al riguardo, io mi permetto rilevare che la considerazione relativa alla spesa ha, come è ovvio, la sua importanza ma non può essere e, del resto, non credo sia mai stata una considerazione di carattere decisivo laddove realmente ricorrono ragioni obiettivamente apprezzabili per trasformare le ricevitorie postali in uffici statali.

Del resto, su questo argomento, io credo di poter parlare con la sua stessa autorevole parola perché ella ha detto che, trattandosi di servizi essenziali, la convenienza o meno di istituire, estendere o migliorare questi servizi non può essere valutata da un punto di vista prettamente economico. Vi sono, tuttavia, grossi centri, specialmente nel mezzogiorno d'Italia, verso i quali, come poc'anzi opportunamente ha sottolineato l'onorevole Semeraro, ella orienta, onorevole ministro, la sua benevola attenzione; vi sono, dico, grossi centri in cui, dato l'aumento della popolazione e l'aumento dei traffici, dato lo sviluppo conseguito e quello che, speriamo, potrà ancora e maggiormente conseguirsi attraverso l'opera di ricostruzione che caratterizza l'attività governativa, si rende veramente indispensabile la trasformazione delle vecchie e inadatte ricevitorie postali in uffici statali che rispondono meglio per la loro diversa attrezzatura e funzionalità.

Di fatto, tali trasformazioni, anche se in numero limitato, sono avvenute, ma altre sono necessarie. Ben maggiore rilievo po-

trebbe avere la difficoltà accennata dal ministro, circa la sorte del personale.

Ora, se la riforma imminente prevede la stabilità di tutto il personale ricevitoriale — come è giusto — io credo che, fino a quando la riforma non sarà attuata, il mantenimento in servizio del personale medesimo deve essere assicurato in ogni caso, anche quando, per giustificate e non dilazionabili esigenze, le ricevitorie vengono promosse ad uffici statali.

In realtà, non si tratta qui di nuove assunzioni, perché tutti questi impiegati, tutti questi supplenti, se non di diritto, di fatto sono impiegati statali: dallo Stato essi riscuotono il complesso degli emolumenti che formano la sostanza del loro trattamento economico e, nella maggior parte dei casi, si tratta di vecchi impiegati che, attraverso i molti anni di lavoro, hanno acquistato una grande esperienza ed una grande capacità, e che servono fedelmente lo Stato, malgrado la esiguità del loro compenso.

Non è difficile, ed è invece giusto, che la condizione di stabilità, che sarà resa definitiva dalla riforma, non venga frustrata *medio tempore* da licenziamenti conseguenti alla eventuale trasformazione delle ricevitorie nei casi in cui — non sono molti — tali trasformazioni appariranno giustificate ed opportune, in relazione a quel progresso che deve essere realizzato anche in questo importante settore dei pubblici servizi, per lo sviluppo dei centri che ne sono particolarmente meritevoli.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Salvatore.

SALVATORE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto debbo ringraziare gli onorevoli Cotani, Bianco e Semeraro Gabriele che sono intervenuti in questa discussione.

Se volessi farmi trascinare da un sentimento di particolare simpatia, dovrei ringraziare l'onorevole Semeraro e rilevare che quando si partecipa ad una discussione del bilancio delle poste e delle telecomunicazioni dopo essere stato, come lui ha detto, per alcuni anni dietro lo sportello di uffici postali, anche se all'ombra della persona del proprio suocero, si riesce molto bene a portare qui un contributo veramente efficiente nell'andamento della discussione medesima.

Mi associo alle varie considerazioni che ha fatto l'onorevole Cotani in merito alla deficienza di parecchi locali dove sono relegati i servizi postali e telegrafici, ed in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

merito alla effettiva sistemazione dei fattorini telegrafici, che già per lunghi anni hanno prestato e che da anni prestano il loro servizio in attesa di quel legittimo sviluppo nella loro carriera che la legge stessa assicura.

Desidererei pure che l'amministrazione — e specificatamente il ministro — avesse a prendere a cuore la situazione di quegli impiegati — e purtroppo non sono pochi — che sono costretti ad affrontare l'operazione di cessione del quinto, sottostando ad oneri abbastanza gravi, quando invece nell'amministrazione medesima potrebbero incontrare una sistemazione di credito che abbia a rendere meno pesante questa triste esigenza che così frequentemente si affaccia per tanti benemeriti dipendenti di questa amministrazione.

L'onorevole Bianco ha rilevato che, in merito al pareggio, egli avrebbe preferito che al pareggio si fosse giunti non adottando anche l'aumento delle tariffe. Questo è un desiderio non semplicemente dell'onorevole Bianco, ma un po' di tutti. Quello del pagar meno è certamente un piano su cui tutti facilmente ci incontriamo. D'altro canto, io penso che sia anche una necessità per ogni amministrazione quella di cercare di avvicinare le entrate al costo del servizio. Quindi, se oggi dobbiamo spendere di più per avere il servizio postale e telegrafico, è perché il prezzo di questo servizio viene ad essere determinato da un volume di spesa maggiore in confronto al passato.

È vero che si tratta di un servizio sociale — oggi un po' tutti i servizi, ai quali lo Stato attende, si devono considerare come servizi sociali — ma io credo che in questa socialità si debba stabilire una certa graduatoria. E certamente non è il servizio dell'amministrazione postale quello che in questa graduatoria possa pretendere di tenere il primo posto.

In quanto alla osservazione dell'onorevole Bianco relativa all'eventuale passaggio, che io ho auspicato nella mia relazione, dei servizi telefonici all'amministrazione dello Stato, ritengo di dover pienamente concordare con le sue considerazioni.

L'amministrazione non potrà trovarsi da qui a due o tre anni a dover esprimere improvvisamente le proprie intenzioni, in rapporto alla prosecuzione della concessione o alla stipulazione di nuovi contratti o in rapporto alla stipulazione di contratti di compartecipazione.

D'altro canto, io penso che l'onorevole ministro non possa, oggi come oggi, avere sottomano tutti gli elementi, che inducano ad

una determinazione immediata o, comunque, perentoria.

Si tratta di un problema grave e serio, per quanto riguarda la stessa consistenza dei servizi, che bisogna affrontare con ponderatezza.

Io penso che può bastare rivolgerci alla intelligenza del nostro ministro, richiamando la sua particolare attenzione affinché il problema non venga affrontato alla vigilia immediata di quando la soluzione si imporrà e che, quindi, fin da questo momento si pensi con serietà di mezzi, con obiettività e, soprattutto, tenendo conto delle legittime esigenze del pubblico, a dare a questo problema una soluzione, che potrà e dovrà condurre ad una gestione nella quale lo Stato abbia, quanto meno, una larga partecipazione.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dall'onorevole Bianco relativamente al servizio della radio, potrei rimettermi a ciò che ho osservato nella mia relazione. Forse, effettivamente, vi è nelle trasmissioni radio abbondanza di pubblicità. L'onorevole Bianco, sia pure involontariamente, ha fatto anche in quest'aula un po' di pubblicità al formaggio « Mio », che così insistentemente ricorre in quella radiofonica. Oggi, però, la pubblicità rientra anche nelle parole e negli atteggiamenti di uomini che non sono portati a fare specificamente della pubblicità. Comunque, su questa attività esercita la sua sorveglianza una commissione composta da 19 membri, ed a noi non rimane che pregare l'onorevole ministro affinché egli e gli organi che sono alle sue dirette dipendenze si rendano conto del desiderio del pubblico che nei programmi della radio vi sia un po' meno pubblicità e maggiore abbondanza di quelle trasmissioni che il pubblico legittimamente attende.

Per quanto riguarda il problema della remunerazione al personale, il collega Bianco mi consentirà di fargli osservare che tale problema rientra in quello più generale — starei per dire indefinito ed indefinibile — degli statali. In questo campo, per quanto attiene al trattamento economico, non possiamo domandare per il personale postelegrafonico condizioni diverse da quelle riservate a tutti i dipendenti dello Stato.

Ho concluso la mia relazione scritta inviando un saluto non formale, ma sentito ed affettuoso a questi onesti, probi ed assidui lavoratori di una branca tanto importante dell'amministrazione dello Stato: con l'augurio (che riguarda naturalmente tutti gli impiegati) che alla loro fatica possa corrispondere un'adeguata remunerazione. Questo è il voto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

e l'augurio di tutti gli italiani, di tutti coloro che da vicino seguono la fatica di questi onesti e diligenti lavoratori.

Non posso chiudere questa mia replica alle osservazioni dei colleghi, che sono intervenuti nel breve dibattito, senza rilevare che effettivamente vi sono delle segnalazioni da sottoporre alla sagacia ed all'attiva opera dell'onorevole ministro. Ma, soprattutto, vi è qualcosa che tutti noi dobbiamo rilevare, ed è il continuo progresso di questi servizi pubblici; progresso che ci fa bene sperare per il costante miglioramento dei servizi stessi. È con profondo compiacimento che possiamo dare uno sguardo fugacissimo alla situazione di dieci o di cinque anni fa, facendo il raffronto con lo sviluppo di oggi.

Noi possiamo serenamente attendere che gradualmente tutti i pubblici servizi, ed in particolare quello del quale ci siamo occupati stamane, possano essere potenziati e migliorati in modo che l'Italia non sia, in questo campo, seconda alle altre nazioni, dove questi servizi vengono costantemente additati quali esempio di perfezione e di progresso. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

SPATARO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo anzitutto ringraziare l'onorevole Salvatore per la sua chiara relazione e anche per il suo intervento orale di stamane.

L'onorevole Salvatore, ha rivolto nella sua relazione un plauso al personale. Io conosco bene le capacità, le qualità e le benemeritenze del personale postelegrafonico, e già avanti alla Camera ed al Senato ho inviato ad esso il mio saluto. Perciò posso sinceramente associarmi al plauso dell'onorevole Salvatore, rilevando ancora una volta quelli che sono stati e sono i meriti del personale, alla cui cooperazione si devono certi risultati che noi oggi possiamo constatare nell'amministrazione postelegrafonica.

Gli stati di previsione succedutisi in questi ultimi anni danno un quadro eloquente di quello che è stato l'indirizzo seguito dall'amministrazione postelegrafonica con sforzo costante e tenace, teso innanzi tutto a graduare il risanamento economico e finanziario, che è presupposto indispensabile di ogni stabile miglioramento organizzativo e funzionale.

Posso annunciare alla Camera che tali sforzi non sono stati vani, perché, dai 22 miliardi di *deficit* registrati nel 1947, si è giunti

finalmente al pareggio; e questo risultato è tanto più apprezzabile se si tiene conto che esso è stato raggiunto senza danno alcuno per il personale o discapito per i servizi. Posso anche assicurarvi, onorevoli colleghi, che per quanto riguarda il primo punto, come dimostrerò fra poco, non si è mancato e non si mancherà, pur tra le difficoltà della presente situazione, di andare incontro nei limiti del possibile ad ogni seria e ragionevole aspirazione del personale; e per quanto riguarda i servizi mi è particolarmente gradito poter dichiarare che non soltanto sono stati sviluppati e consolidati tutti quei miglioramenti da me annunciati nell'esposizione fatta l'anno scorso sull'esercizio 1950-51, ma in aggiunta ad essi, nuovi e numerosi miglioramenti posso oggi annunciare alla Camera.

Mi limiterò ad accennare soltanto ai più importanti: *a)* l'istituzione di 141 nuovi uffici postali in comuni che ancora ne erano sprovvisti; (nel mese di luglio di quest'anno al Senato avevo annunciato 85 nuovi uffici, questi uffici sono oggi diventati 141); per altri 77 nuovi uffici è in corso la relativa istruttoria; *b)* l'istituzione di 423 nuovi servizi di trasporto e di distribuzione della corrispondenza, (nel luglio, avanti al Senato avevo annunciato 313 nuovi servizi); *c)* l'istituzione di 56 nuovi uffici con servizi fonotelegrafici e la disposizione data per l'istituzione di altri 140 (avanti al Senato nel luglio avevo annunciato 100 nuovi servizi); *d)* l'istituzione del servizio telegrafico notturno nei principali capoluoghi di provincia ed il ripristino del servizio telegrafico nei giorni festivi nella grandissima maggioranza dei comuni; *e)* facilitazioni per le spedizioni di libri da parte delle case editrici, con la riduzione speciale del 50 per cento sulla tariffa normale; *f)* l'ulteriore sviluppo della meccanizzazione non solo nei servizi esterni, come quelli di trasporto, ma anche nei servizi interni contabili e di controllo, nei quali è in corso una adeguata introduzione di macchine contabili anche del tipo elettronico; *g)* la recentissima istituzione del buono postale di viaggio pagabile presso gli uffici postali esteri; *h)* e infine l'aumento dei circuiti celeri telefonici che consentono all'operatrice di partenza di chiamare direttamente essa stessa il numero richiesto in un'altra città.

Non può sfuggire ad alcuno il valore di questi primi risultati raggiunti, perché investono non un lato solo, ma contemporaneamente tutti i lati più importanti dell'amministrazione, da quello economico finanziario a quello organizzativo e funzionale.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

Passando poi ad un esame più particolare del presente stato di previsione e delle varie attività alle quali questo si riferisce, va anzitutto rilevato che l'entrata ordinaria della azienda delle poste e dei telegrafi è prevista in lire 62.817.148.000, con un aumento di lire 10.080.498.000 rispetto alla previsione per il passato esercizio. Questo sensibile aumento della previsione è basato sull'incremento del traffico postale già osservato durante l'esercizio scorso e sull'adeguamento delle tariffe.

Vanno aggiunti come fattori concomitanti: la maggiore cifra per rimborsi da parte di amministrazioni estere per i servizi postali, e da parte della Cassa depositi e prestiti per le spese inerenti al servizio delle casse postali di risparmio.

Per quanto non si possa non essere soddisfatti della situazione finanziaria espostavi e che si concretizza nel pareggio del bilancio, è doveroso far presente che la situazione sarebbe stata certamente migliore se si fosse potuto raggiungere la soppressione totale o almeno parziale delle franchigie. La soluzione di questo problema, però, non dipende solo dalla volontà dell'amministrazione postelegrafonica, ma anche dalla comprensione e collaborazione delle altre amministrazioni interessate. Certamente poi siamo contrari all'allargamento delle franchigie e quindi alla estensione della franchigia totale ai comuni, che già godono di una parziale franchigia. D'altra parte, se l'importo di queste nuove franchigie, cui è stato oggi accennato, è considerevole, non possiamo sostenere questo onere; se è modesto, non vale la pena di concedere questa estensione.

Desidero adesso esporvi brevemente la situazione dei vari settori nei quali l'amministrazione postelegrafonica è chiamata ad operare e nei quali, quindi, debbono essere impiegati gli stanziamenti sottoposti alla vostra approvazione.

L'attività di questa amministrazione si compone di due grandi branche, delle quali una comprende i servizi di telecomunicazione (telegrafi — telefoni — servizi radioelettrici e, in particolare, di radio diffusione e televisione) e l'altra comprende i servizi postali in senso stretto (corrispondenze e pacchi) e servizi a denaro o di bancoposta (vaglia — conti correnti — buoni postali fruttiferi e risparmi). Tutte queste attività sono organizzate e svolte mediante due amministrazioni ad aziende autonome: a) quella delle poste e dei telegrafi, per i servizi postali veri e propri, per i servizi telegrafici e radioelettrici, per quelli di radio

diffusione e televisione; b) l'Azienda di Stato per i servizi telefonici che attende al servizio telefonico interurbano a grande distanza ed al controllo delle società telefoniche concessionarie.

È evidente che una tale organizzazione è tutt'altro che razionale e difatti è vivamente sentita da tempo l'assoluta necessità di una radicale modificazione, in modo da concentrare presso una unica azienda tutti i servizi di telecomunicazione, e da attuare uno stretto coordinamento fra gli stessi, sfruttando nel modo più razionale e redditizio la tecnica e tutti gli altri elementi che essi hanno in comune o strettamente affini, dalle linee agli edifici ed agli apparati.

Fu proprio per venire incontro a questa esigenza che venne istituito l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, col compito di sovrintendere appunto a tutti i servizi di telecomunicazione e di coordinarli.

L'ottima prova fatta da quest'ultimo ha dimostrato la necessità di perfezionare ulteriormente questo coordinamento, perfezionamento che, però, non si potrà ottenere se non inserendo in unica azienda tutti i servizi, in modo che al coordinamento funzionale si accompagni quello organizzativo, che è anzitutto giuridico ed amministrativo.

A questo scopo era stato già da tempo predisposto un disegno di legge, ma implicando esso una riforma strutturale ed essendo ormai prossima la riforma generale dell'amministrazione, è stato ritenuto opportuno inserirlo nel quadro di tale riforma generale.

Tuttavia sono lieto di assicurare la Camera che recentemente è stato concordato con i ministri interessati un nuovo ed importante disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri e già portato all'esame del Parlamento, sul quale ritengo opportuno richiamare l'attenzione della Camera.

Uno dei problemi più sentiti e più urgenti per le amministrazioni dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, è quello del coordinamento e aggiornamento della legislazione relativa alla organizzazione e all'ordinamento dei servizi: legislazione che, in parte, rimonta ai primi anni di questo secolo e che ormai ha assunto una mole veramente enorme e per di più con carattere farraginoso e di difficile cognizione e consultazione non solo per il pubblico, ma anche per i funzionari dell'amministrazione e per gli stessi organi di controllo e giurisdizionali.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

Il problema si presenta tanto più grave ed urgente, se si tiene conto che tale congerie di norme, spesso non bene coordinate e qualche volta contrastanti, hanno reso la materia degli ordinamenti postelegrafonici assai incerta in sede di applicazione, oltreché non adeguata alle esigenze dei tempi.

Basti pensare, per esempio, che il regolamento del personale postelegrafico, sia pure con numerose modificazioni, risale al 1906, per confermarsi nella necessità e nell'esigenza di addivenire al più presto ad un completo ordinamento e, ove occorra, all'aggiornamento delle norme vigenti.

Basti considerare che i servizi postelegrafonici nelle loro fondamentali norme organizzative sono ancora retti secondo i sistemi vigenti prima che nell'Amministrazione fossero introdotti i conti correnti e i servizi radioelettrici e prima che fossero assunti i servizi dei lavori, degli approvvigionamenti e degli automezzi, per non aver dubbi sulla necessità che ho segnalato.

Tale è la congerie e la vetustà delle norme, che oggi si verifica l'assurda condizione che la esatta applicazione dei regolamenti debba essere temuta come un grave disservizio! Questo invecchiamento della legislazione postelegrafonica è anche una delle maggiori difficoltà che si frappongono all'ammodernamento dei servizi, esigenza questa imprescindibile ed urgente, non soltanto nel campo delle telecomunicazioni in rapporto ai recenti ritrovati tecnico-scientifici, ma anche in quello dei comuni servizi postali ed a denaro; è ciò non soltanto nell'interesse degli utenti, ma anche in quello dell'erario. Si pensi che il servizio dei conti correnti, il quale fa già affluire nelle casse dello Stato centinaia di miliardi di lire, offrirebbe una potenzialità di sviluppo straordinariamente maggiore se non fosse tuttora ancorato alle stesse norme che presiedettero alla sua remota istituzione, quando cioè venne considerato come un semplice servizio complementare ed accessorio di quello dei vaglia.

Di conseguenza, il Governo ha ritenuto imprescindibile dovere addivenire al coordinamento delle norme esistenti, eliminando quelle superate o divenute superflue e riunendole in uno o più testi unici che, segnando un punto fermo nella legislazione, permetteranno ai funzionari di conoscere con certezza la norma da applicare e saranno anche di giovamento al pubblico, cui potranno essere più facilmente noti i servizi offerti dall'amministrazione e gli obblighi degli utenti.

All'onorevole relatore non è sfuggita, e sono certo che non sfuggirà neppure a voi, onorevoli colleghi, l'importanza di tale provvedimento che, mentre non costituirà di per se sostanziale modifica o innovazione all'ordinamento vigente, sarà un grande passo avanti verso lo snellimento e la modernizzazione di una branca della pubblica amministrazione alla quale il popolo è particolarmente sensibile, essendo con essa in quotidiano immediato contatto.

Come ho già accennato, l'amministrazione ha assunto due importanti servizi: quello dei lavori e quello degli approvvigionamenti, per i quali avevano provveduto le ferrovie dello Stato per circa un ventennio.

Molte pratiche erano da risolversi tra le due amministrazioni, quella ferroviaria e quella postelegrafonica, sia come strascico dei servizi gestiti dalle ferrovie per tanto tempo, sia per i rapporti che necessariamente le due amministrazioni devono avere per i servizi che si svolgono nelle stazioni. Ma pure essendo trattate con grande diligenza e con scambi frequenti di corrispondenza dei rappresentanti dei due Ministeri, tali pratiche rimanevano insolute.

D'accordo con il collega dei trasporti, e con la collaborazione dei due sottosegretari, sono state tenute poche riunioni con l'intervento dei funzionari rappresentanti le due amministrazioni e così, rapidamente, sono state risolte pratiche che da anni attendevano di essere definite; e questo in uno spirito di comprensione degli interessi delle due amministrazioni, ma tenendo presente anche che sono amministrazioni appartenenti ambedue allo Stato.

Ho voluto riferirvi questo, onorevoli colleghi, perché sono certo che vi farà piacere apprendere che qualche nuovo criterio più rispondente alle esigenze moderne comincia ad applicarsi nelle pubbliche amministrazioni.

Questo ed altri snellimenti nei servizi del mio Ministero si sono realizzati alcuni mesi prima della nota circolare con cui il Presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi, il 12 agosto di quest'anno, ha dato nuove direttive per il funzionamento dei servizi ministeriali. E, se queste direttive saranno da tutti applicate, come è da prevedere, ci accogeremo subito che la macchina della burocrazia italiana camminerà molto più speditamente, con sensibile vantaggio del pubblico e con risparmio notevole da parte dello Stato.

È stato istituito un terzo servizio; quello degli automezzi, per la graduale meccanizzazione dei trasporti postali e dei servizi dei

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

circoli per le nuove costruzioni e la manutenzione delle linee telegrafiche.

Seguendo un preciso programma di largo decentramento amministrativo, si è provveduto a completare di tutti i servizi cinque direzioni provinciali - Latina, Frosinone, Rieti, Viterbo e Ragusa - e sono stati istituiti cinque nuovi uffici di riscontro per i conti correnti postali, uffici che sono stati accolti con grande compiacimento dai correntisti, i quali avranno la possibilità di avere accreditate più sollecitamente le somme loro inviate, con vantaggio anche per il calcolo degli interessi.

Il personale assorbe l'80 per cento della spesa. Più della metà del personale alla diretta dipendenza dell'amministrazione, si trovava, fino allo scorso anno, nella posizione di fuori ruolo. Trattavasi di impiegati, agenti e fattorini assunti in varie circostanze, prima dell'ultima guerra, durante il periodo bellico e subito dopo la liberazione, senza alcun concorso, che lavoravano sotto l'incubo del licenziamento e comunque preoccupati del loro stato di avventiziato senza diritto a pensione.

Apparve chiaro che interesse dell'amministrazione, per avere il massimo rendimento del personale, era quello di provvedere alla sua sistemazione, sistemazione che è stata facilitata dal collocamento a riposo delle classi più anziane.

Detta sistemazione, da me preannunciata in questa Camera lo scorso anno, può ritenersi pressoché ultimata. Posso infatti confermare l'avvenuta sistemazione in ruolo di oltre 11 mila impiegati che erano in servizio straordinario da oltre un decennio; la sistemazione in ruolo, già quasi ultimata, di oltre 10 mila agenti subalterni, anch'essi in servizio straordinario da molti anni; l'inquadramento dei giovani fattorini telegrafici, disposto con una legge recentemente approvata dal Parlamento per cui anche costoro, che finora erano stati considerati dei semplici prestatori d'opera senza alcuno stato giuridico, passeranno nei ruoli dell'amministrazione.

Il nuovo stato concesso a tutto questo personale sarà ulteriormente migliorato con la legge sui nuovi organici, che è stata approvata in questi giorni dal Parlamento ed è ormai in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Con quest'ultimo provvedimento, oltre al personale dei gruppi A e B, sui quali ho particolarmente intrattenuto la Camera l'anno scorso, anche i dipendenti più modesti, e cioè quelli di gruppo C e i subalterni, hanno avuto assicurato il miglioramento della loro carriera.

Stamane è stata qui ricordata la situazione dei procaccia. Ora, è bene che si sappia che i procaccia rappresentano una particolare categoria, perché essi non sono impiegati dell'amministrazione, ma hanno con l'amministrazione un rapporto speciale, quasi di locazione di opera, molto simile all'appalto, e regolato da un atto di impegno di natura contrattuale denominato « obbligazione personale ». Il servizio viene aggiudicato dopo trattative private fra più concorrenti, in base alla migliore offerta. Quindi, si tratta di un rapporto contrattuale di locazione d'opera; e infatti costoro sono oggi esclusi da tutti i benefici economici e assistenziali stabiliti per i dipendenti veri e propri: ferie, assistenza sanitaria, indennità di licenziamento, eccetera. Tuttavia, l'amministrazione, tenendo anche conto della continuità e stabilità della maggior parte di tali servizi, e rispondendo ad una viva aspirazione della categoria, non ha mancato di migliorarne le condizioni, sia per quanto riguarda l'aggiornamento delle retribuzioni, sia per quanto riguarda la modifica di alcune clausole di questo speciale rapporto di lavoro, in armonia con le mutate esigenze etico-sociali.

È in questo spirito che questi agenti sono stati compresi in tutti i provvedimenti recanti miglioramenti economici ai dipendenti statali, e in tale sede è stata attribuita loro anche l'indennità di caro-vita. Inoltre, sono stati ammessi a godere dell'assistenza sanitaria dell'« Enpas », alla pari degli altri dipendenti. Infine, posso assicurare la Camera che è in corso di attuazione una importante modifica dell'obbligazione personale, per cui questi agenti, in caso di soppressione del servizio, potranno beneficiare di un premio per il servizio prestato, tenendo conto degli anni di servizio effettivamente prestati. Aggiungo che nel disegno di legge concernente la concessione di un premio di interessamento al personale delle ricevitorie, di cui vi dirò più tardi, sono compresi anche i procaccia, ai quali viene riconosciuto, un compenso integrativo.

Ho voluto fare questo accenno per assicurare la Camera che anche la situazione dei procaccia ci è presente, e faremo - come abbiamo già fatto - tutto quanto sta in noi per andare incontro, nei limiti del possibile, alle loro aspirazioni.

Col miglioramento della carriera, non potevano non essere curati anche il rinnovamento e la selezione del personale, con il normale ripristino dei collocamenti a riposo per limiti di età, con regolari concorsi annuali per l'ingresso in carriera e con le promozioni,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

per lungo tempo ritardate e ora normalizzate.

È stato ultimato un concorso per 150 posti di gruppo A; sono stati inoltre banditi due concorsi, uno per 1800 posti di gruppo C ed un altro per 800 posti di gruppo B.

E neppure è stato trascurato il personale delle ricevitorie. Nei prossimi giorni sarà infatti sottoposto all'approvazione del Parlamento un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, per la concessione anche al personale delle ricevitorie del premio di interessamento al servizio ed alle economie, premio che è maggiore del premio di presenza di cui godono gl'impiegati statali.

Circa le ricevitorie, fra poco dirò del progetto di riforma di questo istituto, al quale stamane si sono riferiti alcuni deputati nei loro interventi.

È stata anche ultimata l'assunzione in ruolo di 500 invalidi di guerra, in conformità alle leggi approvate dal Parlamento a favore di questa benemerita categoria.

Desidero informare la Camera che è stata anche convenientemente curata la preparazione professionale del personale, esigenza questa che se ha grande importanza presso tutte le amministrazioni e tutte le aziende, ne ha in modo particolare in quelle a carattere prevalentemente tecnico-industriale, come quella postelegrafonica in cui il personale deve essere, per la maggior parte, specializzato.

A ciò si è provveduto mediante borse di studio e corsi di perfezionamento nel settore tecnico-postale e dei servizi a denaro, specialmente per la preparazione alle delicate mansioni ispettive, nonché nel settore delle telecomunicazioni.

Tali corsi, affidati alle particolari cure dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni, che vi provvede a mezzo di docenti, anche universitari, e di funzionari di spiccata cultura ed esperienza professionale, particolarmente idonei all'insegnamento, hanno dato risultati quanto mai lusinghieri, specialmente nel settore delle telecomunicazioni.

Neppure viene dimenticata l'istruzione professionale della massa degli impiegati esecutivi. Sono stati infatti organizzati corsi speciali di perfezionamento per l'avviamento a smistamento della corrispondenza, nonché per il maneggio della nuova macchina telegrafica telescrivente, che viene utilizzata ormai in quasi tutte le comunicazioni telegrafiche celeri a grande, media e piccola distanza.

Ho anche disposto l'istituzione di corsi per telegrafisti in tutti i centri più importanti,

ammettendovi anche i giovani fattorini telegrafici forniti di licenza di scuola media inferiore, per dare loro la possibilità di migliorare le prospettive di carriera e, così, stimolarli a maggiore attaccamento al servizio e alla amministrazione.

Per quanto riguarda le attribuzioni e le sfere di competenza del personale direttivo, ho disposto per un largo uso di deleghe dai superiori agli inferiori e specialmente dal direttore generale ai capi servizio del Ministero e dagli organi centrali di Roma a quelli provinciali, così da alleviare il peso dei primi, che dovranno attendere prevalentemente alla direzione e alla vigilanza, aumentando nel contempo la sfera di competenza ed autonomia dei secondi, e conseguendo, così, un generale acceleramento delle pratiche e un accresciuto senso di responsabilità e prestigio nei singoli funzionari.

Particolare menzione debbo fare anche della commissione paritetica per le questioni concernenti il personale, che svolge opera tecnica e di collaborazione fra l'Amministrazione e il personale stesso, tenendo periodiche riunioni quindicinali, sotto la presidenza del sottosegretario, onorevole Galati, al quale devo manifestare la mia viva gratitudine per la preziosa e cordiale collaborazione che mi presta.

Ho accennato così, molto sommariamente, a quanto è stato fatto nei riguardi del personale. Desidero, però, avvertire che tutto questo non intende essere un punto di arrivo; dell'altro c'è ancora da fare e nulla sarà trascurato perché anche questo sia realizzato.

L'organizzazione periferica dell'Amministrazione postelegrafonica è basata prevalentemente sulle ricevitorie postali e telegrafiche e sui servizi dei portalettere rurali e dei procaccia.

Gli stanziamenti globali per le spese delle ricevitorie ascendono a lire 10 miliardi. L'aumento nei confronti dell'esercizio precedente è dovuto a miglioramenti economici concessi ai dipendenti statali e alla istituzione di nuovi uffici.

A quest'ultimo riguardo premetto che, nel passato, per addivenire all'istituzione di nuovi uffici, si richiedeva un conto economico che presentasse un certo equilibrio tra le entrate e le spese dell'ufficio da istituire.

Questo criterio, che fino a poco tempo fa era dominante nella prassi ministeriale, non è certo da respingere *a priori* totalmente, ma non si può negare che, in un paese evoluto e democratico, la soddisfazione dei bisogni collettivi, quando questi hanno carattere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

essenziale, debba prevalere su ogni altro criterio, compreso quello economico.

Venuto a conoscenza, con una certa sorpresa, che ben 723 capoluoghi di comune erano ancora sprovvisti di ufficio postale, e pensando al valore che assume per un piccolo centro, specie se lontano e isolato, l'ufficio postale con tutti i suoi servizi di comunicazione e a denaro, ho deciso di mutare il criterio finora seguito e ho disposto che ogni capoluogo abbia il suo ufficio postale.

E per passare alla rapida soluzione di questo programma non ho voluto neanche attendere l'iniziativa dei comuni interessati e delle autorità del posto, ma ho fatto interpellare d'ufficio le amministrazioni comunali.

In questo piano si inseriscono i 141 uffici di nuova istituzione e a questi ne seguiranno quanto prima altre centinaia. E, così, ogni comune d'Italia avrà non solo il telefono, ma anche l'ufficio postale.

Confido che la Camera vorrà apprezzare questo sforzo dell'amministrazione postelegrafonica che porterà a completa soluzione un importante problema sociale. E mi sarei dovuto attendere dall'onorevole Cotani, impiegato dell'amministrazione postelegrafonica, che nel suo discorso avesse tenuto conto di questa situazione di fatto, cioè che è stata proprio per iniziativa del Ministero che sono stati istituiti nuovi uffici in tanti comuni d'Italia, i quali nella grande maggioranza non ne avevano avanzato neppure domanda.

Per alcune località turistiche e di cura è in corso un provvedimento che autorizzerà uno speciale orario di servizio, per i mesi in cui ne sarà riconosciuta l'opportunità.

Grave problema è quello delle sedi degli uffici, molti dei quali lasciano non poco a desiderare, e in questo non posso non essere d'accordo con il relatore e con gli altri deputati che sono intervenuti su questo argomento. A tale riguardo, però, dichiaro che è intendimento del Ministero che tutti gli uffici abbiano sedi idonee e decorose.

A questo scopo ho fatto predisporre da tempo un piano di lavori straordinari per nuove costruzioni, ampliamenti ed arredamenti delle sedi che ne hanno veramente bisogno, con particolare riguardo alle località di interesse turistico.

Il relativo disegno di legge, che prevede lo stanziamento di 8 miliardi, che ho potuto ottenere dal ministro del tesoro, da spendersi in cinque anni, è stato già approvato dal Consiglio dei ministri e sarà sottoposto nei prossimi giorni all'esame del Parlamento.

Mi è gradito, intanto, potervi comunicare che, indipendentemente dal finanziamento straordinario degli 8 miliardi, il presente bilancio comprende un nuovo capitolo, il 98, con uno stanziamento di 400 milioni per il potenziamento, l'ampliamento ed il miglioramento anche degli edifici sedi di ufficio e delle relative attrezzature, e che, secondo le assicurazioni datevi lo scorso anno, è stato già provveduto per il finanziamento delle costruzioni di alcune sedi provinciali.

Sono stati inoltre costruiti quattro uffici mobili per tutti i servizi postelegrafonici, che voi, onorevoli deputati, avete forse avuto occasione di vedere nell'interno delle fiere. Abbiamo così la possibilità di soddisfare l'esigenza di assicurare il servizio in determinate circostanze, in cui non sarebbe possibile provvedere con appositi locali.

Lo scorso anno ho detto avanti a questa Camera che l'attuale ordinamento della ricevitoria postale esige una riforma.

Invero l'esatta figura giuridica del ricevitore postale è difficile ad identificare, giacché, mentre una esplicita norma gli nega la qualifica di impiegato statale, l'articolo 290 del codice postale lo definisce invece contabile dello Stato, ed impiegato lo considera lo Stato in tutte le disposizioni che ne regolano il trattamento economico.

E la situazione è ancora più assurda nei riguardi dei supplenti postali che, esplicitamente considerati dalla legge impiegati privati del ricevitore, in realtà ricevono da questo il solo vecchio stipendio ormai assunto ad un valore quasi simbolico o di memoria, di fronte agli altri emolumenti corrisposti dallo Stato per carovita, indennità perequativa, ecc..

Una riforma organica dell'istituto mi parve perciò urgente sia nell'interesse dell'amministrazione, sia per corrispondere ad un bisogno veramente sentito di tutta la categoria interessata; ed oggi sono lieto di annunciarvi che gli studi sono ultimati ed hanno portato alla elaborazione di un progetto preliminare completo del quale l'onorevole Salvatore ha illustrato, nella sua relazione, i criteri fondamentali che lo hanno ispirato e gli obiettivi essenziali che si vogliono raggiungere e, perciò, io non li ripeterò.

Posso assicurare che il progetto è stato accolto con favore dalla grande maggioranza degli interessati, che mi hanno espresso con ordini del giorno, con telegrammi e con lettere la loro adesione. Anche le due organizzazioni sindacali, che raccolgono la quasi totalità dei ricevitoriali (il sindacato nazionale dei lavoratori postelegrafonici e la federazione nazio-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

nale dei postelegrafonici) hanno comunicato la loro adesione al disegno di legge, che appena avrà ottenuto l'approvazione del Ministero del tesoro, sarà da me presentato al Consiglio dei ministri.

L'organizzazione dei servizi postali e di quelli a danaro è in crescente miglioramento, di pari passo col crescente volume delle operazioni.

La corrispondenza aumenta costantemente da un mese all'altro. Quella ordinaria ha già raggiunto i 2 miliardi e mezzo di pezzi all'anno. In sensibile aumento sono pure le raccomandate e gli espressi, che hanno già superato di molto le cifre prebelliche. Il volume della posta aerea ha subito davvero un aumento eccezionale: per i soli paesi europei, da chilogrammi 69.161 del 1949 si è passati a circa chilogrammi 450 mila nel 1950. Basti dire che l'anno scorso l'amministrazione ha versato alle società per il trasporto della corrispondenza aerea, ben lire 2.390.000.000. Ciò è dovuto soprattutto alla disposizione adottata per cui le lettere, le cartoline, i vaglia e gli effetti da riscuotere, diretti a paesi europei entro il raggio di 2000 chilometri, hanno corso per via aerea senza il pagamento della soprattassa aerea.

È allo studio l'avviamento aereo dei pacchi postali internazionali, dei giornali e di altri oggetti.

Per il trasporto degli effetti postali nell'ambito urbano, l'amministrazione ha assunto la gestione diretta in trenta località, in cui le pretese degli appaltatori per il servizio stesso risultavano esose.

L'andamento dei servizi a denaro continua a migliorare. Infatti le somme affluite alla Cassa depositi e prestiti attraverso gli uffici postali superano i 925 miliardi invece degli 877 che risultavano al 31 marzo di quest'anno e dei 714 dell'anno passato. Ecco le cifre precise: 79.428.587.000 attraverso i depositi a risparmio al 31 agosto 1951, 666.767.951.000 attraverso i buoni postali fruttiferi al 31 agosto 1951 e 179.217.951.000 attraverso i conti correnti postali al 31 luglio 1951. I depositi a risparmio degli italiani all'estero mediante libretti speciali hanno raggiunto la cifra di lire 3.246.238.242. In modo particolare è il servizio dei conti correnti postali che incontra sempre più il favore del pubblico e delle amministrazioni e, sotto tale riflesso, non si manca di adeguarne continuamente l'organizzazione alle crescenti esigenze. È allo studio l'acceleramento delle operazioni di accreditamento dei versamenti effettuati in conto corrente postale, nonché l'introdu-

zione di un assegno in conto corrente a taglio fisso, che consentirà ai correntisti l'escuzione rapida dei pagamenti.

Il pagamento delle pensioni di Stato a mezzo del conto corrente di serie speciale è già in atto in molte città ed il sistema verrà man mano esteso ad altre.

Per risolvere i problemi che l'introduzione di tale speciale servizio ha creato, l'amministrazione ha dovuto attrezzare ampi locali ed approntare personale specializzato; e, se si fa eccezione per qualche inevitabile inconveniente verificatosi all'inizio, si può affermare che oggi la funzionalità di questo servizio è tale da soddisfare la numerosa categoria dei pensionati statali.

Anche il servizio che l'amministrazione postale presta per conto di altre amministrazioni merita di essere ricordato. Alludo ai pagamenti per conto del Tesoro dei titoli di spesa e delle cedole di titoli pubblici, ai pagamenti dei titoli di spesa del Ministero dello interno, del Ministero di grazia e giustizia e di altre amministrazioni dello Stato, al collocamento dei buoni ordinari del tesoro e dei prestiti straordinari, ai pagamenti delle pensioni, dei sussidi e degli assegni familiari dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, operazioni tutte che, nel loro insieme, nell'esercizio scorso, hanno comportato un movimento di 38 milioni e più di titoli, per un ammontare di oltre 453 miliardi di lire.

Nell'organizzazione di tutti questi servizi l'amministrazione si è orientata, come ho detto, verso la meccanizzazione che li rende indubbiamente molto più celeri ed economici; e si è già provveduto all'impianto del primo gruppo meccanico, che è in funzione.

Penso che l'introduzione delle macchine deve essere guardata con particolare favore, poiché costituisce una delle chiavi di volta per la soluzione del problema dell'organizzazione amministrativa, che tanto assilla tutti noi.

Sono state presentate numerosissime domande per l'emissione di francobolli speciali, molte delle quali, purtroppo, non è stato possibile accogliere. L'articolo 239 del regolamento dei servizi postali consente, infatti, la possibilità di autorizzare l'emissione di speciali francobolli soltanto quando trattasi di commemorare e celebrare avvenimenti di straordinaria importanza nazionale, e non tutte le richieste offrivano tali condizioni. In questo campo occorre tener presente l'esigenza di non svalutare, con troppe emissioni, il significato che deve conservare il francobollo speciale, tanto più che il mondo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

filatelico non è propenso — contrariamente a quanto si possa pensare — all'emissione di un grande numero di francobolli. È da segnalare l'emissione, come si usa in altre nazioni, di sei francobolli riproducenti località di interesse turistico che per quest'anno sono: Capri, Taormina, Rapallo, Siena Gardone e Cortina d'Ampezzo. Andando incontro ai voti dei filatelici, sono state date opportune disposizioni per una migliore timbratura dei francobolli e maggior cura viene ora dedicata al disegno e alla stampa di essi.

Il settore delle comunicazioni comprende campi diversi di applicazione e tutti di particolare sensibilità per il pubblico. Fra essi, importantissimo, è il campo telefonico, che è in atto gestito, per le comunicazioni a grande distanza, dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici, la quale esercita anche la vigilanza e il controllo su cinque società concessionarie di zona, di cui tre sono di proprietà dell'I.R.I. Anche questo settore si presenta sotto un buon segno, pur non figurando ciò nel bilancio che si discute. Intendo riferirmi al disegno di legge già approvato da questa Camera ed ora all'esame del Senato, con il quale si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici un mutuo di 30 miliardi prelevabili sul fondo dei conti correnti postali, per il potenziamento della rete delle telecomunicazioni dell'Italia meridionale e insulare. Questo mutuo segue, alla distanza di un anno, quello di 25 miliardi già accordato per l'Italia centrale e settentrionale, ed il cui programma di lavori è già in corso di attuazione. Questo ulteriore finanziamento straordinario consentirà di avere nel termine di pochi anni una rete modernissima di telecomunicazioni in tutto il territorio della Repubblica.

Posso assicurare la Camera che anche per il programma concernente l'Italia meridionale ed insulare è stato già predisposto il piano organico di lavori, che sarà eseguito subito dopo l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge già approvato dalla Camera.

Sarà in tal modo possibile aumentare considerevolmente la disponibilità di circuiti telefonici tanto nell'interno delle regioni meridionali che verso le altre regioni d'Italia.

Inoltre anche nelle regioni dell'Italia meridionale ed insulare, come in quelle dell'Italia centrale e settentrionale, sarà possibile l'esercizio della televisione, non appena questa potrà iniziarsi.

Dall'espletamento di un così complesso programma di lavori anche nel campo delle

comunicazioni internazionali verranno conseguiti progressi importantissimi.

Nel febbraio scorso a Parigi ho stipulato col ministro francese delle poste, dei telegrafi e dei telefoni un accordo in virtù del quale l'Africa del nord sarà collegata alla nostra rete di telecomunicazioni attraverso un ponte radio multicanale Trapani-Tunisi. Attraverso questo ponte-radio potranno passare sulla rete italiana le comunicazioni provenienti dall'Africa del nord e dirette in Italia o verso il resto d'Europa. Altri ponti radio saranno costruiti per il collegamento Francia-Corsica-Sardegna-Algeria.

Inoltre, sono in corso trattative con la Grecia e la Turchia per convogliare sulla rete italiana il traffico per questi paesi e il medio oriente attraverso due ponti radio multicanali, cosicché vantaggi non trascurabili potranno aversi anche nel campo valutario.

Nel frattempo per migliorare i collegamenti telefonici a grande distanza si sta creando una vera rete di circuiti celeri. Nei primi mesi del 1952 saranno ultimati i lavori per il collegamento di nove dei più importanti centri d'Italia e cioè: Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo. Nella stessa epoca si disporrà di circa 250 circuiti a chiamata celere che consentiranno di svolgere un servizio rapido e sicuro sulle principali direttrici del traffico nazionale; e che potranno considerarsi come il principio della teleselezione su piano nazionale.

È stata inoltre prevista l'istituzione del servizio telefonico a grande distanza con chiamata diretta (celere) dalle stazioni ferroviarie più importanti verso le principali città; e se, come si spera, si concluderanno presto le trattative con le ferrovie dello Stato, si potrà entro breve tempo iniziare intanto il servizio nelle stazioni di Torino, Milano e Roma.

L'anno scorso non mancai di accennare alla grave questione che si discuteva nel campo tecnico circa la preferenza da dare ai ponti radio o ai cavi coassiali. Oggi posso confermare che la via scelta dall'amministrazione di preferire cioè il cavo coassiale, risulta ancora la più opportuna.

Ai ponti radio, invece, l'amministrazione ricorre in tutti i casi in cui tale modernissimo mezzo appare preferibile, specie come mezzo di integrazione o sussidiario.

Sono in corso di avanzata esecuzione il ponte-radio a 24 canali Roma-Cagliari e quello a 60 canali Reggio Calabria-Mili Marina.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

Si è provveduto a collegare con servizi radiotelegrafici la Sicilia con tutte le isole vicine.

Sono cinque le società concessionarie che gestiscono il servizio telefonico urbano assieme ad una parte limitata del servizio interurbano. Tali società, che al 30 giugno 1951 hanno raggiunto un capitale azionario complessivo di 32 miliardi e 200 milioni, hanno dovuto affrontare il difficile problema della ricostruzione della rete e degli impianti distrutti dalla guerra. Sino al 1948 esse hanno speso circa 22 miliardi, risolvendo un problema di prima necessità per la vita del paese senza aver ricevuto alcun indennizzo per i danni subiti. Per il periodo del 1945 a tutto il 1950 gli investimenti eseguiti dalle predette concessionarie per ricostruzione e nuovi impianti, ammontano complessivamente a 55 miliardi. Obiettivamente non si può negare che, tenendo presente il numero degli abbonati e quello degli apparecchi installati, l'efficienza attuale degli impianti sociali risulta ormai superiore a quella prebellica.

Sono eloquenti le cifre nella loro sinteticità: il numero degli abbonati da 634.482 è salito a 976.323 al 30 giugno del corrente anno, mentre il numero degli apparecchi ha raggiunto la considerevole cifra di 1.349.427.

Dal giugno ad oggi altri 78 comuni sono stati collegati telefonicamente.

La società concessionaria « Set », nella zona meridionale della penisola, sta per ultimare importanti lavori, risolvendo così in parte il problema telefonico, secondo gli impegni assunti con la convenzione.

Nel campo dei collegamenti interurbani a medie distanze, di pertinenza delle società concessionarie, vanno tenuti presenti gli impianti a ponti radio pluricanali recentemente realizzati in ciascuna delle cinque zone di concessione e quelli in corso di attuazione da parte della « Stipel », della « Timo », e della S. E. T.

I ponti radio sociali attuati sono: Milano-M. Maddalena-Brescia a 24 canali, Milano-M. Maddalena-Cremona a 12 canali, Milano-M. Maddalena-Mantova a 12 canali, Torino-Rocca di Stradella-Milano a 12 canali (in corso di estensione a 24), Verona-M. Ciallo-Mestre a 24 canali, Verona-M. Ciallo-Padova a 12 canali, Firenze-S. Michele-Lucca a 24 canali, Napoli-Capri a 8 canali.

I ponti radio sociali in corso di attuazione sono: Milano-M. Motterone-Baveno a 36 canali, Milano-M. Mottarone-Varese a 24 canali, Bologna-Ferrara a 60 canali, Capri-Ischia,

come prolungamento del Napoli-Capri, a 8 canali.

L'onorevole relatore ha richiamato in modo particolare l'attenzione sulla imminenza del termine del 31 dicembre 1954, data prevista per comunicare alle società concessionarie l'eventuale volontà di riscatto da parte dello Stato. Posso assicurarvi che il Ministero tiene presente questa data, e vengono eseguiti con la massima attenzione gli studi sull'ordinamento tecnico dei servizi telefonici.

Come ho già illustrato al Senato, il problema va esaminato specialmente in rapporto alla nuova rete di cavi coassiali, che dovrà costituire la base tecnica per la soluzione delle questioni relative alle linee ora affidate alle concessionarie. Infatti, la rete dei cavi coassiali, oltre a servire per le comunicazioni a grandi distanze, fornirà circuiti a distanza relativamente modesta, di cui fruiranno, con grandissimo vantaggio per il pubblico, le linee attualmente gestite dalle società concessionarie.

Deriva da ciò che il sistema nazionale di telecomunicazioni diverrà un complesso tecnicamente unico, e pertanto il problema delle concessioni deve essere esaminato alla luce del piano regolatore generale del servizio telefonico, che dovrà dettare le norme tecniche per assicurare il miglior servizio dalla più grande città al più piccolo centro.

Al riguardo posso comunicare che, in seno al Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, ha già iniziato i suoi lavori un'apposita commissione per lo studio di questo piano regolatore, commissione di cui fanno parte alcuni fra i migliori specialisti italiani.

Appena avremo questo piano regolatore dei servizi di telecomunicazioni, sarà compito e responsabilità del mio Ministero di affrontare il problema sul quale si sono soffermati l'onorevole Bianco ed il relatore. In questo momento non posso dire niente di più di quanto ho detto al Senato. C'è stato il periodo di intervallo per le ferie e gli studi sono ancora in corso.

La gestione dell'importante servizio dei telegrafi separatamente considerata è tuttora passiva, perché le entrate non coprono ancora le spese, e ciò indubbiamente ha influito in modo negativo sul perfezionamento degli impianti, rimasti, pertanto, in buona parte invecchiati.

La causa prima della situazione deficitaria dei telegrafi è costituita dalle rilevanti spese di gestione di un numero grandissimo di uffici, di cui oltre 4.000 a traffico molto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

limitato, e dalle spese di manutenzione delle linee aeree.

L'Ispettorato generale delle telecomunicazioni ha intensificato l'azione di coordinamento fra i servizi di telecomunicazioni gestiti dallo Stato e dalle società, allo scopo di giungere ad una razionale utilizzazione delle reti e degli impianti. E, per conseguire economie nelle spese ed un miglioramento qualitativo della manutenzione della rete telegrafica aerea, è stata iniziata, a titolo sperimentale, una nuova organizzazione dei circoli delle costruzioni con un più largo impiego di automezzi e migliore impiego di personale.

Una parte della rete delle telecomunicazioni è costituita da cavi sottomarini. In questo campo si sta sviluppando attualmente una evoluzione profonda in conseguenza della introduzione di un nuovo isolante sintetico — il polithene — in luogo della guttaperga e dei suoi derivati.

Questo nuovo isolante, che consente la trasmissione di correnti a frequenze elevate, porterà ad uno sviluppo — impensabile fino a pochi anni fa — dei cavi telefonici sottomarini di tipo coassiale o a bicoppie, con l'eventuale uso di amplificatori subacquei per i cavi di maggiore lunghezza.

L'amministrazione postelegrafonica ha seguito e segue con particolare cura questa evoluzione: sono stati già posati i cavi ad una bicoppia in polithene Elba-Piombino e Ischia-Capo Miseno, mentre è prevista la posa di un altro cavo dello stesso tipo fra Trapani e Favignana; e, inoltre, è allo studio la posa di un cavo coassiale Fiumicino-Sardegna, con amplificatori subacquei.

Il programma annunciato lo scorso anno per migliorare e modernizzare la rete degli impianti telegrafici, cercando contemporaneamente di ridurre le spese attraverso una graduale riduzione delle linee secondarie, coordinandole — dove possibile — con i telefoni, è già in buona parte attuato.

Circa i servizi radio, posso dirvi che è in corso di allestimento il Centro radio nazionale, destinato essenzialmente a sostituire l'ex-centro radio di Coltano, distrutto dalla guerra, e che avrà sede in Roma, per la parte trasmittente in località Prato Smeraldo, e per la parte ricevente in località La Pedica.

Tale centro comprenderà i complessi necessari ad espletare non solo il servizio radio marittimo a distanza, ma anche quello con punti fissi, ed in particolare quello con la Somalia.

I lavori di ricostruzione e di potenziamento dei centri radiotelegrafici di Genova e di Napoli sono ormai nella loro fase conclusiva.

Allo scopo di completare la rete costiera dell'Amministrazione sono state impiantate numerose altre stazioni, in modo che si possa soddisfare alle esigenze dell'esercizio radiomarittimo a distanza ravvicinata con i piroscafi di stazza compresa fra 500 e 1.000 tonnellate, i quali, con la nuova convenzione internazionale sulla salvaguardia della vita umana in mare, hanno l'obbligo dell'impianto radiotelefonico.

È stata anche prevista l'estensione dei radiocollegamenti tra le piccole isole e il continente ed è stata prevista; ed è in corso di realizzazione, in aggiunta all'attuale servizio radiotelegrafico, l'istituzione del servizio radiotelefonico per le isole.

Benché la guerra abbia causato la perdita dell'85 per cento dell'attrezzatura della R.A.I. (Radio Italiana), ultimata la ricostruzione degli impianti, oggi siamo in fase di pieno sviluppo, e di fronte ai 30 impianti trasmettenti ad onda media all'inizio della guerra, oggi sono in esercizio complessivamente 49 impianti per una potenza globale di oltre 700 kilowattore.

Nel 1950 hanno cominciato a funzionare le stazioni a modulazione di frequenza, che attualmente sono 10, per una potenza circa di 20 kilowattore.

Presso il centro ad onde corte di Prato Smeraldo verranno costruite speciali antenne per consentire ai nostri connazionali più lontani un migliore ascolto delle trasmissioni.

Circa il lato artistico delle trasmissioni radiofoniche, è necessario dare su di esse un giudizio complessivo, che comprenda, quindi tutta la imponente mole dei programmi radiodiffusi, spogliandosi da una valutazione meramente soggettiva, che sovente è il riflesso di impressioni momentanee, legate a questa o a quella particolare trasmissione, per elevarsi invece ad un esame obiettivo e sereno che presuppone necessariamente lo ascolto sistematico e regolare di tutte le trasmissioni.

Se ci si pone da un punto di vista obiettivo, credo si possa affermare che è evidente un continuo progressivo lavoro di affinamento del contenuto artistico dei programmi radiofonici.

Nel campo giornalistico informativo, poi, il « giornale radio » può considerarsi, per tempestività ed ampiezza di notizie, alla pari con i maggiori quotidiani italiani.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

Il « giornale radio » ha costituito una vasta rete di corrispondenti in Italia e all'Estero, e, per quanto riguarda il campo culturale, la collaborazione è stata estesa ai più illustri uomini di lettere e di pensiero.

Ad essi si aggiungono scrittori, scienziati e filosofi stranieri, e ciò specialmente nella rubrica « Università internazionale Marconi », rubrica radiofonica dedicata al nome del grande inventore italiano.

Il « giornale radio » trasmette in ore fisse di maggiore ascolto 9 notiziari quotidiani, alimentati sia da propri corrispondenti sia dalle principali agenzie di stampa italiane e estere.

Dopo la trasmissione delle 20 e delle 20,30 rispettivamente per le due reti, viene di solito trasmessa una dichiarazione o una intervista su argomenti di attualità.

Allo scopo di rendere i programmi della radio italiana sempre più aderenti ai gusti del pubblico, nel gennaio del prossimo anno le attuali tre reti (rossa, azzurra e terzo programma) assumeranno caratteristiche diverse. L'attuale rete azzurra diverrà il programma nazionale, idoneo ad assisurare da solo un completo servizio radiofonico a tutti gli abbonati. La rete rossa diverrà il secondo programma, programma ricreativo, quindi essenzialmente dilettevole. Il terzo programma conserverà il suo attuale carattere nettamente culturale.

Il problema della televisione è stato esaminato dal Consiglio nazionale delle ricerche e dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, i quali si sono trovati d'accordo nel ritenere che la televisione italiana a bianco e nero, senza pregiudicare la possibilità avvenire di trasmissioni a colori, possa essere effettuata con 625 linee e 25 immagini al secondo.

Il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni ha già approvato un progetto di impianti televisivi, che costituiscono una prima fase del servizio futuro di televisione. Precisamente in tale prima fase è previsto l'impianto, entro il 1953, di stazioni trasmettenti a Torino, Monte Pènice e Milano, collegate tra loro con ponti radio, dato che Monte Pènice è visibile in queste due città. È già prevista una stazione autonoma televisiva a Roma.

L'amministrazione italiana fa parte dell'Unione postale universale, la quale, nonostante le differenze politiche degli 85 Stati aderenti, assolve nel modo migliore il rapporto di agevolare gli scambi internazionali mediante appositi regolamenti.

L'amministrazione partecipa ogni anno a congressi e conferenze internazionali, in cui si discutono problemi particolari dei singoli settori delle comunicazioni postelegrafiche e telefoniche.

Nel 1950 si è svolta a Firenze e Rapallo la conferenza mondiale di radiodiffusione ad alta frequenza. I lavori sono stati ora ripresi a Ginevra per l'assegnazione di frequenze alle stazioni di tutte le bande, per tutti i paesi del mondo. È convocata in questi giorni a Firenze l'assemblea plenaria del Comitato consultivo internazionale telefonico (C.C.I.T.).

L'amministrazione parteciperà, inoltre, all'assemblea plenaria del Comitato consultivo internazionale delle radiocomunicazioni (C.C.I.R.) a Ginevra e all'assemblea plenaria del Comitato internazionale telegrafico.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha due organi ausiliari di grande importanza. Il primo è il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, che ha funzione consultiva ed è composto di tecnici di grande valore, scelti anche tra i docenti delle nostre università ed in seno al Consiglio nazionale delle ricerche. Si occupa dei più importanti problemi che interessano le telecomunicazioni, quali il piano regolatore telefonico nazionale, la teleselezione, i ponti radio e le centrali telegrafiche automatiche. L'altro è l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni, che svolge funzioni tecniche, scientifiche e didattiche. A dirigere questo istituto è stato chiamato l'illustre professor Gori dell'università di Bologna. Con il contributo di 400 milioni, che le due aziende versano all'istituto, è in corso un importante programma di potenziamento e di sviluppo.

Chiederò che siano allegate al resoconto stenografico di questa seduta undici tabelle esplicative. La prima contiene un quadro comparativo dei bilanci del Ministero delle poste e telecomunicazioni dal 1946-47 al 1951-52; la seconda si riferisce alle corrispondenze e pacchi postali dal 1938-39 al 1950-51; la terza alla situazione del personale al 30 giugno 1951; la quarta e la sesta ai libretti di risparmio postali e ai buoni postali fruttiferi; la quinta ai conti correnti postali; la settima ai servizi per conto di altre amministrazioni; l'ottava alla situazione al 30 giugno 1951 degli apparecchi telefonici installati e degli abbonati; la nona e la decima alla situazione patrimoniale ed economica delle società telefoniche; la undicesima agli impianti urbani ed interurbani in esercizio e in costruzione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

SPATARO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Ringrazio l'onorevole Semeraro e gli altri colleghi intervenuti in questa discussione; li ringrazio soprattutto per gli opportuni e pratici suggerimenti, di cui terrò conto nella misura massima possibile, sia per le raccomandazioni fatte a favore del personale, sia per il miglioramento dei servizi.

L'onorevole Salvatore, nel chiudere la relazione, ha voluto cortesemente rilevare quello che è stato fatto dalla cessazione della guerra ad oggi nell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni; e ha auspicato che lo sviluppo e l'ampliamento dei pubblici esercizi dipendenti da questo Ministero abbiano a denotare un migliore e più giusto tenore di vita del popolo italiano. Questo è anche il mio augurio, ed all'augurio aggiungo una formale e sincera assicurazione circa quello che è il fermo proposito di attuare, con la efficace cooperazione di tutto il personale, i programmi di lavoro già definiti, per rendere i servizi sempre più aderenti alle maggiori esigenze del pubblico, in relazione ai progressi del vivere sociale ed avvalendoci di tutti i mezzi che la tecnica moderna offre. Avremo così la sicura coscienza di assolvere nel modo migliore il delicato compito che ci è stato affidato nell'interesse dello Stato e dei cittadini. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

DE MEO, *ff. Segretario*, legge:

La Camera,

mentre fa voti per la sollecita attuazione della preannunciata riforma delle ricevitorie postali, che fra l'altro assicurerà la stabilità nel rapporto di lavoro a tutto il personale ricevitoriale,

invita il Governo

a predisporre le misure perché sia mantenuto frattanto in servizio il personale delle ricevitorie che saranno trasformate in uffici statali prima della riforma predetta.

GUERRIERI EMANUELE.

La Camera,

constatato lo stato di disagio in cui vivono gli appaltatori dei piccoli uffici telefonici,

fa voti

a che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni intervenga presso le società telefoniche onde far fissare per detto personale un minimo garantito e ciò oltre la percen-

tuale sugli incassi, la quale da sola il più delle volte è insufficiente per le spese di gestione dell'ufficio stesso.

SEMERARO GABRIELE.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo su questi ordini del giorno?

SPATARO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Li accetto entrambi a titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Guerrieri Emanuele?

GUERRIERI EMANUELE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Semeraro Gabriele?

SEMERARO GABRIELE. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno. Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

DE MEO, *ff. Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 2064*).

(*Sono approvati i capitoli da 1 a 5, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

DE MEO, *ff. Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 12.350.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria), lire 12.350.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1951-52.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

DE MEO, *ff. Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 2064*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

DE MEO, *ff. Segretario*, legge:

Entrata. — Riassunto per titoli. — Titolo I Entrata ordinaria. — Sezione I. Proventi dei servizi postali, lire 45.341.148.000.

Sezione II. *Proventi dei servizi di banca-posta*, lire 7.550.400.000.

Sezione III. *Proventi dei servizi di telecomunicazioni*, lire 8.596.000.000.

Sezione IV. *Proventi dei servizi per conto di terzi*, lire 555.000.000.

Sezione V. *Proventi vari*, lire 774.600.000.

Totale del Titolo I. Entrata ordinaria, lire 62.817.148.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*, nulla.

Totale generale dell'entrata, lire 62.817.148 mila.

Spesa. Riassunto per titoli. — Titolo I. Parte ordinaria. — Sezione I. Spese per il personale. — Stipendi, retribuzioni, compensi ed indennità varie al personale dei servizi postali e dei telegrafi, lire 26.978.220 mila.

Pensioni, indennità ed assegni congeneri, lire 4.204.500.000.

Sezione II. Spese dei servizi postali, lire 12.407.200.000.

Sezione III. Spese dei servizi di banca-posta, lire 407.740.000.

Sezione IV. Spese dei servizi di telecomunicazioni, lire 3.007.958.000.

Sezione V. Spese comuni ai servizi postali e telegrafici, lire 15.811.530.000.

Avanzo di gestione, nulla.

Totale del Titolo I. Spesa ordinaria, lire 62.817.148.000.

Titolo II. *Parte straordinaria*.

Sezione I. Assegnazioni straordinarie, nulla.

Sezione II. Assegnazioni straordinarie per la ricostruzione, nulla.

Totale generale della spesa, lire 62.817.148 mila.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli dell'entrata e della spesa

dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario in corso.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

DE MEO, *ff. Segretario*, legge. (*V. stampato n. 2064*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

DE MEO, *ff. Segretario*, legge:

Entrata. — Riassunto per titoli. — Titolo I. Parte ordinaria. — Sezione I. Proventi dei servizi telefonici, lire 8.424.375.000.

Sezione II. *Proventi vari*, lire 1.010.000.000.

Totale del titolo I, lire 9.434.375.000.

Titolo II. *Parte straordinaria. — Sezione I. Annualità corrisposte dai concessionari telefonici*, lire 8.747.553.

Sezione II. Sovvenzioni da parte del Tesoro, nulla.

Sezione III. Mutui, lire 5.000.000.000.

Totale del titolo II, lire 5.008.747.553.

Totale generale dell'entrata, lire 14 miliardi 443.122.553.

Spesa. — Riassunto per titoli. — Titolo I. Parte ordinaria. — Sezione I. Spese di personale: Stipendi ed indennità varie, lire 1 miliardo 870.484.300.

Pensioni e contributi assicurativi, lire 528.100.000.

Sezione II. Spese di gestione: Spese di esercizio, lire 1.345.000.000.

Spese di ufficio, lire 132.300.000.

Scambio corrispondenza, lire 550.500.000.

Annualità varie, lire 282.723.728.

Concorsi e partecipazioni, lire 805.000.000.

Spese diverse, lire 600.000.

Avanzo di bilancio e fondo di riserva, lire 3.919.666.972.

Totale del titolo I. Parte ordinaria, lire 9.434.375.000.

Titolo II. *Parte straordinaria. — Sezione I. Spese diverse*, lire 8.747.553.

Sezione II. Spese per la ricostruzione, nulla.

Sezione III. Spese per la ricostruzione effettuate con mutui, lire 5.000.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

Totale del Titolo II. Parte straordinaria, lire 5.008.747.553.

Totale generale della spesa, lire 14 miliardi 443.122.553.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario 1951-52.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

DE MEO, *ff. Segretario*, legge:

ART. 1.

« È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge »

(È approvato).

ART. 2.

« L'amministrazione dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1) ».

(È approvato).

ART. 3.

« L'amministrazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 834, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 2) ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DE MEO, *ff. Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere per quali

motivi nella assegnazione di reparti militari in sedi dell'Italia meridionale sia rimasta esclusa la nobilissima città di Capua. E per conoscere, altresì, se non intenda riparare a tale omissione che arreca offesa e danno ad una città che ha fulgidissime tradizioni militari, che è tra le più martorate dalla guerra e che ha dato i natali ad eroi purissimi quali le medaglie d'oro De Carolis, Salomone, Andreozzi, Conti e Santagata.

(3036)

« SCIAUDONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se gli risulta che l'assuntore della stazione di Nove, linea Conegliano-Ponte delle Alpi, è stato punito per essersi rifiutato, perché sfinito dopo diciotto ore d'ininterrotto lavoro, di proseguire il servizio.

« Nel caso affermativo l'interrogante desidera conoscere il pensiero del Governo sulla invocata possibilità di emanazione di disposizioni più umane per il contratto di lavoro degli assuntori ferroviari.

(3037)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e commercio, per conoscere i motivi che hanno indotto a non riservare, nel prossimo censimento delle attività economiche, uno specifico questionario alle aziende e laboratori artigiani, in contrasto con la legge 2 aprile 1951, n. 291, che predispone i mezzi finanziari per una rilevazione di quell'importante settore produttivo. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(6313)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponde al vero che gli assuntori ferroviari lavorano privi di ogni forma di assistenza per la vecchiaia e prestano servizio per oltre quattordici ore al giorno. Nel caso che ciò risponda a verità, l'interrogante desidera conoscere il pensiero del Governo circa la rispondenza di una tale prestazione di opera nel tratto di tempo indicato alle esigenze della sicurezza dell'esercizio, della incolumità pubblica, e del civile riguardo per la salute del lavoratore. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(6314)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere i motivi per cui la prefettura di Sassari non ha ancora prov-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

veduto a normalizzare l'amministrazione dell'orfanotrofio Ledda-Campus, nel comune di Buddusò, nonostante le numerose sollecitazioni finora fatte anche dal gabinetto del Ministero stesso. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(6315)

« MANNIRONI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 12,20.

Ordine del giorno

per la seduta di lunedì 15 ottobre 1951.

Alle ore 16:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Esonero dal canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole. (1765). — *Relatore* Jervolino Angelo Raffaele;

Accettazione ed esecuzione della Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare, firmata a Londra il 10 giugno 1948. (Approvato dal Senato). (1800). — *Relatore* Ducci;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (1864). — *Relatore* Monticelli;

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (1865). — Nota di variazioni. (1865-bis). — *Relatori:* Geuna e Spiazzi;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (1862). — *Relatore* Molinaroli;

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'eser-

cizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (Approvato dal Senato). (2020). — *Relatore* Manuel Gismondi.

2. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (Urgenza). (211). — *Relatori:* Migliori, Lucifredi, Resta e Russo Carlo.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (Approvato dal Senato). (513). — *Relatore* Repossi.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori:* Leone Giovanni e Carignani.

7. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.*

8. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

9. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

II. DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

ALLEGATI AL DISCORSO
DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONITABELLA 1. — *Quadro comparativo bilanci.*
(Importo in milioni di lire).

ESERCIZI	Entrate (Ammontare)	Spese (Ammontare)	Avanzo o Disavanzo	
1946-47.	17.253	27.335	—	10.082
1947-48	27.650	46.750	—	19.100
1948-49	40.800	50.800	—	10.000
1949-50	52.333	62.032	—	9.700
1950-51	52.737	(a) 58.590	} — 8.585	{ 5.853 + 2.732
		2.732		
1951-52	62.817	62.817	—	

(a) Per l'applicazione dei miglioramenti economici derivanti dalla legge 11 aprile 1950, n. 130, le spese sono aumentate a lire 61.322.

TABELLA 2. — *Corrispondenze e pacchi postali.*
(Quantità in migliaia).

ESERCIZI	CORRISPONDENZE A PAGAMENTO				CORRISPONDENZE IN ESENZIONE DI TASSA				Pacchi
	Ordinarie	Raccom- mandate	Assi- curate	Espressi	Ordinarie		Raccom- mandate	Assi- curate	
					Poste e Telegrafi	Altre Ammini- strazioni			
1938-39	2.609.694	67.318	2.465	12.870	136.145	—	25.659	15.185	14.491
1946-47	2.246.903	66.112	959	27.630	138.088	—	18.025	10.510	8.875
1947-48	2.318.219	59.987	980	31.148	38.580	127.380	22.360	12.696	14.121
1948-49	2.390.374	66.355	1.202	23.750	47.992	109.281	22.281	13.499	17.752
1949-50	2.355.244	71.391	1.253	25.507	48.961	105.440	22.348	13.222	(b) 17.802
1950-51	(a) 2.594.345	(b) 78.217	(b) 1.198	(b) 28.827	(a) 46.884	(a) 110.392	non ancora accertati		(b) 16.715

(a) Calcolo annuo in base agli accertamenti effettuati sulla contazione eseguita dal 21 al 27 agosto 1950.
(b) Cifre provvisorie.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

TABELLA 3. — *Situazione del personale.*

QUALITÀ DEL PERSONALE	Situazione al 30 giugno 1951	
Personale gruppo A	660	
Personale gruppo B	2.234	
Personale gruppo C	14.532	
Impiegati avventizi e diurnisti	4.769	
Totale		22.195
Agenti subalterni di ruolo	10.310	
Agenti subalterni avventizi	10.290	
Fattorini	5.232	
Totale		25.832
Totale generale del personale di ruolo e non di ruolo	48.027	
Ricevitori e gerenti	11.100	
Supplenti	18.053	
Agenti rurali (portalettere collettori)	13.470	
Procaccia a piedi	4.077	
Totale		46.700
TOTALE GENERALE		94.727

TABELLA 4. — *Aumento percentuale del credito dei depositanti nelle Casse di risparmio postali.*

(Risparmio a libretto e buoni postali fruttiferi).

	Risparmi	Percentuale di aumento	Buoni postali fruttiferi	Percentuale di aumento
Credito al 31 dicembre 1948	57.641.000.000		284.170.000.000	
Incremento anno 1949	12.882.000.000		167.237.000.000	
		22,35 %		58,85 %
Credito al 31 dicembre 1949	70.523.000.000		451.407.000.000	
Incremento anno 1950	7.707.000.000		159.159.000.000	
		11 %		35,26 %
Credito al 31 dicembre 1950	78.230.000.000		610.566.000.000	
Incremento dal 1° gennaio 1951 al 31 agosto 1951	1.198.000.000		56.202.000.000	
		1,53 %		9,19 %
Credito al 31 agosto 1951	79.428.000.000		666.768.000.000	

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

TABELLA 5. — *Conti correnti postali.*
(Dal 1° luglio 1950 al 31 luglio 1951).

	Numero	Importo
Versamenti	60.806.549	1.150.743.844.574
Assegni	9.377.187	1.099.272.344.131
Postagiuro:		
a credito	6.319.600	608.065.033.010
a debito	6.309.176	608.390.694.560
Numero dei correntisti al 31 luglio 1951	N.	233.101
Proventi dal 1° luglio 1950 al 31 luglio 1951	L.	550.531.839
Credito dei correntisti al 31 luglio 1951	»	158.343.758.000
Somma depositata presso la Cassa depositi e prestiti per i conti correnti postali al 31 luglio 1951	»	179.217.600.000

TABELLA 6. — *Libretti e buoni postali fruttiferi (Dati provvisori).*
(Valori in migliaia di lire).

ESERCIZI	RISPARMI		BUONI POSTALI		TOTALI	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
DEPOSITI						
1948-49	2.240.000	45.284.000	10.241.000	171.812.000	12.481.000	217.096.000
1949-50	2.140.000	49.490.000	8.344.000	209.784.000	10.484.000	259.274.000
1950-51	1.972.000	47.823.000	6.377.000	194.054.000	8.349.000	241.877.000
RIMBORSI						
1948-49	1.847.000	33.196.000	4.938.000	35.857.000	6.785.000	69.053.000
1949-50	1.817.000	38.841.000	4.972.000	52.926.000	6.789.000	91.767.000
1950-51	1.907.000	45.520.000	6.415.000	100.576.000	8.322.000	146.096.000
Libretti esistenti al 30 giugno 1949					N.	6.396.772
Libretti esistenti al 30 giugno 1950					»	6.323.049
Libretti esistenti al 30 giugno 1951					»	8.253.444
Buoni accesi al 30 giugno 1949					N.	44.485.343
Buoni accesi al 30 giugno 1950					»	47.857.492
Buoni accesi al 30 giugno 1951					»	47.819.357
Credito dei depositanti per:						
risparmi e buoni al 30 giugno 1949					L.	422.689.000
risparmi e buoni al 30 giugno 1950					»	609.373.000
risparmi a libretto al 31 agosto 1951					»	79.428.587
Buoni postali fruttiferi al 31 agosto 1951					»	666.767.951
Credito depositanti per:						
risparmi e buoni al 31 agosto 1951					»	746.196.538

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

TABELLA 7. — Servizi per conto di altre amministrazioni effettuati nell'esercizio 1949-50.

Pagamenti:

Ministero tesoro	N.	9.198.832	L.	309.024.284.429
» interno	»	2.877.158	»	682.617.117
» giustizia	»	163.000	»	163.194.320
» previdenza sociale	»	15.800.000	»	130.585.398.000

Titoli pubblici:

Pagamento cedole	N.	7.869.080	L.	1.218.500.680
Collocamento B. O. T.	»	2.389.013	»	11.945.065.000
	N.	<u>38.297.083</u>	L.	<u>453.619.059.546</u>

TABELLA 8. — Situazione al 30 giugno 1951 degli apparecchi installati e degli abbonati.

Apparecchi:

STIPEL	N.	512.498
TELVE	»	132.388
TIMO	»	122.760
TETI	»	421.562
SET	»	114.789
Totale	N.	<u>1.303.997</u>

Abbonati:

STIPEL	N.	369.184
TELVE	»	95.990
TIMO	»	96.233
TETI	»	327.095
SET	»	87.821
Totale	N.	<u>976.323</u>

TABELLA 9.

Le reti urbane hanno raggiunto, sempre al 31 dicembre 1950, lo sviluppo di 1.572.323 chilometri-coppia con un aumento dell'8 per cento circa nel semestre 1° luglio-31 dicembre; mentre la rete interurbana ha raggiunto la potenzialità di 320.951 chilometri-coppia con un aumento del 5 per cento circa.

I comuni collegati alla fine di giugno 1949 erano 5.804; al 30 giugno del corrente anno sono, saliti a 6.847.

La situazione patrimoniale ed economica delle Società si può così riassumere al 30 giugno:

STIPEL

introiti lordi	L.	9.094.357.005
spese compartecipazione e ammortamenti	»	8.288.121.931
Saldo attivo	L.	806.235.074
Dividendo	»	7 %

TELVE

introiti lordi	L.	3.068.707.747
spese compartecipazione e ammortamenti	»	2.821.556.761
Saldo attivo	L.	247.150.986
Dividendo	»	7 %

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1951

Segue: TABELLA 9.

TIMO

introiti lordi	L.	2.798.149.577
spese compartecipazione, ammortamenti	»	2.634.215.837
Saldo attivo	L.	163.933.740
Dividendó	»	4 %

TETI

introiti lordi	L.	6.543.090.372
spese compartecipazione, ammortamenti	»	6.035.609.706
Saldo attivo	L.	507.480.666
Dividendo	»	7 %

SET

introiti lordi	L.	2.066.438.527
spese compartecipazione, ammortamenti	»	1.954.729.644
Saldo attivo	L.	111.708.883
Dividendo	»	4 %

TABELLA 10. — Capitali sociali in milioni di lire al 30 giugno 1951.

ANNO	STIPEL	TELVE	TIMO	TETI	SET	TOTALE
1940	300	75,2	57,2	289	100	821,4
1947	2.400	700	1.000	600	250	4.950
1948	6.200	1.800	2.300	3.600	1.500	15.400
1950	10.000	3.000	3.500	5.400	2.500	24.400
1951	11.000	3.400	4.000	9.000	2.500	29.900
30 giugno 1951	12.600	4.200	4.400	9.000	3.000	33.200

TABELLA 11. — Impianti urbani ed interurbani in esercizio e in costruzione, macchinario e attrezzi.

STIPEL	L.	44.935.538.915
TELVE	»	12.492.190.239
TIMO	»	12.613.184.016
TETI	»	27.804.276.555
SET	»	12.456.801.802
Totale	L.	110.301.991.527